



RELAZIONE ATTIVITA'

2016

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Commissione regionale Pari Opportunità della Toscana

**Via Cavour n. 18 –50129 Firenze
Consiglio regionale della Toscana**

commissionepariopportunit @consiglio.regione.toscana.it

tel. 05523871

Commissione regionale pari opportunit  toscana





**La Commissione regionale Pari Opportunità
della Toscana**

RELAZIONE 2016

(ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 79)

Componenti la Commissione Regionale per le Pari Opportunità della Toscana

(insediata dal Presidente del Consiglio regionale il 14 dicembre 2015)

Presidente: Rosanna Pignalini

Vice Presidenti: Caterina Coralli e Lara Baldacci

Componenti:

Bainotti Anna Maria
Biagini Siliana
Chiocchini Chiara
Cocchi Mirella
Dacci Daniela
Forlucci Cecilia
Fronzoni Gilda
Giani Cristina
Maniglia Marcella
Mazzelli Margherita
Nocciolini Alessandra
Pagni Angela
Safina Francesca
Simoni Cinzia
Soleimani Parisa
Vennarini Franca

E' componente di diritto della commissione, la Consigliera regionale di Parità

Struttura di supporto alla Commissione:

Luciano Moretti
Antonella Accardo
Daniela Ricci
Lucia Berni

INTRODUZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA' TOSCANA

Nella società italiana, compresa quella toscana, permangono squilibri di genere, nel mondo del lavoro, nel privato, nella formazione (compreso il mondo dell'istruzione scolastica, a tutti i livelli) nella politica e nelle Istituzioni. Anche l'Unione Europea rimprovera all'Italia la scarsa attenzione alle questioni di genere in particolare sulle disparità sul lavoro sia in termini di carriera che di retribuzione.

Anche per questo l'attuale Commissione regionale pari opportunità, che ha iniziato il proprio lavoro ad inizio anno 2016 dopo l'insediamento a fine 2015, ha dato a questi temi ampio spazio. A marzo abbiamo approvato il programma di attività che in sintonia anche con le linee europee, chiede di favorire strumenti e progetti in grado di realizzare maggiore uguaglianza nella società e pari opportunità di partenza. Prevedendo politiche di contrasto a stereotipi e discriminazioni sul lavoro, nella scuola, nelle istituzioni. Per questo abbiamo chiesto, visto che le politiche di genere hanno un carattere assolutamente trasversale, una adeguata collocazione delle stesse nel Piano regionale di sviluppo. Ci siamo interessate alla medicina di genere e abbiamo abbracciato con entusiasmo tale progetto nella convinzione che la medicina di genere sia la "rivoluzione" nell'ambito delle scienze mediche. Donne e uomini hanno diversità evidenti, sia sotto l'aspetto anatomico che nell'insorgere e nel decorso delle patologie, ma la scienza ha iniziato ad occuparsi di tale questione solo negli ultimissimi tempi. Abbiamo dato grande attenzione ai temi del lavoro, a partire dalla conciliazione dei tempi per le ripercussioni nella permanenza nel mondo del lavoro di molte donne, nei passaggi cruciali come la maternità o l'assistenza ai familiari anziani. Abbiamo sollecitato ad Irpet dati accurati sugli effetti della crisi economica, delle recenti novità sull'organizzazione del lavoro e dell'estensione dell'età pensionabile. Abbiamo provato a consigliare, in sinergia con organismi di parità di attori sociali ed istituzionali, buone pratiche per agevolare l'ingresso o il rientro nel mondo del lavoro anche attraverso l'auto imprenditorialità. Questo è a nostro avviso l'ambito nel quale costruire sinergie ed essere supporto, per chi decide di investire su di sé partendo anche da situazioni di maggiore svantaggio, può dare risultati concreti per l'aumento dell'occupazione femminile.

Come ormai tante stime dimostrano una piena occupazione femminile potrebbe significare un aumento del Pil significativo quindi favorire l'imprenditoria, anche quella al femminile, è necessario e utile per la società nella sua interezza. Occorre non abbassare la guardia e prevedere organismi in grado di promuovere una piena partecipazione femminile nei ruoli decisionali, in quei luoghi dove si fanno scelte politiche, economiche, aziendali in grado di supportare una completa parità.

Abbiamo inteso promuovere politiche in grado di superare stereotipi e sessismo attraverso la sollecitazione all'uso di un giusto linguaggio nei mezzi di comunicazione e nell'informazione . Inoltre, visto che il mondo della scuola si configura come un ambito determinante per promuovere un cambiamento culturale, abbiamo intrapreso percorsi per sollecitare l'educazione alle differenze di genere sia per raggiungere una reale parità sia come principale strumento di prevenzione della violenza di genere.

Fenomeno quello della violenza di genere, strutturale e dalla matrice prettamente culturale, come evidenziato anche dai rapporti regionali che sono predisposti annualmente dall'Osservatorio Regionale. Di conseguenza abbiamo ricercato e sollecitato un approccio trasversale convinte che sarebbe riduttivo considerare la violenza di genere come questione meramente sanitaria o sociale. Il nostro impegno è continuato con sollecitazioni a Giunta e Consiglio regionale per valutare una revisione della L.R. 59/2007, legge lungimirante ma ormai un po' datata. Per la crescita culturale della società sul ruolo della donna ci siamo impegnate inoltre su progetti di valorizzazione di figure femminili che si sono distinte nei secoli preparando anche il terreno per un protocollo d'intesa con l'Anci regionale per la toponomastica al femminile da concretizzarsi nel 2017.

Rosanna Pugnolini

A) LA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA' (CRPO)

A.1) Ruolo e funzioni della Commissione

La Commissione pari opportunità è stata istituita per la prima volta in Toscana nel 1987 per promuovere, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione, le condizioni di pari opportunità tra donne ed uomini e per rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne.

L'articolo 55 del nuovo Statuto della Regione Toscana, in vigore dal 2005, la colloca tra gli organi di tutela e garanzia ed attualmente è disciplinata dalla legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 recante: "Commissione regionale per le pari opportunità" approvata dal Consiglio regionale il 9 dicembre 2009 e pubblicata sul B.U.R.T. n. 54 del 18 dicembre 2009, parte I.

La Commissione è un organismo autonomo che esprime pareri facoltativi ed obbligatori sui provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione Toscana che abbiano rilevanza per le politiche di genere.

Esercita funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità.

Cura gli adempimenti in materia di banca dati dei saperi delle donne.

Elabora progetti di intervento, promuove studi, ricerche e convegni finalizzati all'attuazione delle politiche di genere.

La Commissione è composta da un numero massimo di 20 donne l'attuale è formata da 19 componenti, nominate dal Consiglio regionale e scelte tra coloro che abbiano riconosciute esperienze di carattere scientifico, sociale, culturale, professionale, economico, politico in riferimento ai compiti della Commissione medesima.

La Consigliera regionale di parità è componente della Commissione.

Le componenti restano in carica fino alla scadenza del Consiglio regionale che le ha nominate.

A.2) Risorse finanziarie assegnate alla Commissione

Il bilancio del Consiglio regionale 2016, ha stanziato per la Commissione pari opportunità risorse finanziarie: € 2.685,00, per trattamento di missione — € 6.000,00, per l'attuazione del programma di attività — € 4.000,00, per relatori convegni prestazioni professionali e docenze, — €1.500,00 per beni di rappresentanza.

A3) Competenze consultive della Commissione

Le competenze consultive della CRPO sono disciplinate dall'articolo 5 della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 in virtù del quale: *“esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge all'esame del Consiglio regionale in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale nonché sul programma regionale di sviluppo, sugli atti di programmazione generale e di settore nonché sui programmi di attività dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) e dell'Agenzia regionale di sanità (ARS)”*.

Inoltre la CRPO *“può esprimere osservazioni facoltative su tutte le proposte di atti di competenza del Consiglio regionale, per i profili attinenti al rispetto e alla promozione dei principi costituzionali e statutari di parità e di non discriminazione fra i generi”* ed esprime osservazioni sul rispetto del principio di pari opportunità e rappresentanza di genere nelle nomine effettuate dalla Regione.

L'Ufficio di supporto a detto organismo provvede all'istruttoria degli atti. Nella seduta plenaria della Commissione viene illustrata la proposta di legge o di deliberazione a cui segue la discussione e quindi l'approvazione del parere o delle osservazioni che, ai sensi dell'articolo 71, comma 3, del regolamento interno n. 27 del 24 febbraio 2015, dell'Assemblea del legislativa regionale, sono inviate al Presidente del Consiglio ed alle commissioni consiliari competenti.

Quest'ultima esamina il parere e le osservazioni e, secondo quanto dispone l'articolo 69, come richiamato dall'articolo 71 comma 3, del regolamento interno n. 27 del 24 febbraio 2015, *“qualora ritenga di non accogliere un parere contrario o condizionato all'accoglimento di modifiche relativo ad una proposta di legge o di regolamento, integra il preambolo dell'atto con la motivazione di tale mancato accoglimento. Nel caso di parere contrario o condizionato all'accoglimento di modifiche relative ad una proposta di atto amministrativo, la motivazione del mancato accoglimento è inserita nella parte narrativa dell'atto.”*

B) ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE

B.1) Premessa

Quella di seguito illustrata è l'analisi dell'attività consultiva svolta dalla Commissione regionale pari opportunità nel periodo 14 dicembre 2015 data di insediamento al dicembre 2016.

In tale arco di tempo, la Commissione si è riunita complessivamente 25 volte e si sono svolte 24 sedute dell'ufficio di presidenza.

La Commissione, nei pareri emessi, ha inteso promuovere l'attenzione sistematica alla trasversalità delle politiche di genere in tutti gli atti normativi e di programmazione per un'applicazione concreta della strategia del gender Mainstreaming.

Il Mainstreaming, in una prospettiva di genere, è il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, compresa la legislazione, le politiche o programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di una strategia che a partire dalla progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali fa in modo che le donne e gli uomini possano beneficiare in ugual misura dell'uguaglianza e che la disuguaglianza non si perpetui. L'obiettivo finale è quello di raggiungere la parità tra i sessi.

Questo metodo consiste nella valutazione degli effetti, eventualmente discriminatori, che possono derivare dall'adozione di un dato provvedimento, prima che questo sia assunto.

Tutto ciò nella convinzione che la parità uomo-donna debba essere intesa come implementazione delle diverse politiche regionali ed elemento essenziale della crescita socio-economica dell'intera regione.

B.2) Pareri obbligatori ed osservazioni facoltative espressi dalla Commissione

ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge istitutiva della Commissione regionale per le pari opportunità n. 76 del 15 dicembre 2009e dell'art. 71, comma 2, del regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale. La Commissione, si è espressa positivamente, su tutti i pareri espressi di seguito illustrati, non rilevando elementi di valutazione negativi riferibili alle politiche di genere nei provvedimenti oggetto del suo esame.

Pareri obbligatori ai sensi dell'art.5 comma 1 lett.a) L.R. 76/2009

nella seduta di Commissione del 25 luglio 2016 :

Proposta di Risoluzione n. 47 “Programma regionale di sviluppo 2016-2020. Adozione

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) è l'architrave delle politiche regionali ed è uno strumento orientativo che esprime una visione per il futuro della Toscana; preso atto inoltre che all'interno del documento programmatico si collocano e si sviluppano i numerosi progetti regionali dai quali non risulta menzionato una tipologia di intervento specifica per le politiche di genere ed una completa assenza di un linguaggio di genere delibera di esprimere parere favorevole in merito alla proposta di risoluzione n.47 “Programma regionale di sviluppo 2016-2020. Adozione” con la raccomandazione di prevedere

*all'interno del Progetto regionale n. 20 "Tutela dei diritti civili e sociali" di scindere la tipologia di intervento n. 5 "Interventi per rafforzare le politiche di genere e la tutela dei consumatori e di conseguenza creare una tipologia di intervento specifica "Interventi per le politiche di genere", all'interno di tale tipologia riportare : -Azione e progetti per la conciliazione dei tempi casa-lavoro, azioni rivolte al sistema di protezione e di sostegno delle vittime di violenza di genere, lotta agli stereotipi di genere e prevenzione della violenza di genere nelle scuole e nel mondo del lavoro, incrementare percorsi formativi volti a promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici per l'avvio e la gestione manageriale competente della propria attività e start up; azioni volte ad accrescere le opportunità di occupazione a livelli direttivi della forza lavoro femminile sia in ambito del lavoro pubblico che privato; **inserire** nell'ambito degli indirizzi per le politiche di settore Area 3 "Diritti di cittadinanza e coesione sociale" di scindere la tipologia di intervento n. 5 "Interventi per rafforzare le politiche di genere e la tutela dei consumatori e di conseguenza creare una tipologia di intervento specifica "Interventi per le politiche di genere", all'interno di tale tipologia riportare : -Azione e progetti per la conciliazione dei tempi casa-lavoro, azioni rivolte al sistema di protezione e di sostegno delle vittime di violenza di genere, lotta agli stereotipi di genere e prevenzione della violenza di genere nelle scuole e nel mondo del lavoro, incrementare percorsi formativi volti a promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici per l'avvio e la gestione manageriale competente della propria attività e start up; azioni volte ad accrescere le opportunità di occupazione a livelli direttivi della forza lavoro femminile sia in ambito del lavoro pubblico che privato; **prevedere** all'interno del Progetto regionale 21 " Riforma e sviluppo della qualità sanitaria" l'inserimento tra le Tipologie di intervento un ulteriore punto "medicina di genere" In quanto le differenze di genere hanno un forte impatto sull'incidenza di molte patologie, che spesso hanno sintomi, decorso clinico ed esiti diversi nella donna e nell'uomo: le donne sono più esposte alle malattie, hanno meno tempo da dedicare alla propria salute, assumono più farmaci.*

*Per questo anche in medicina va applicato il concetto di diversità in funzione della specificità di genere. Le tematiche e le azioni nell'ambito della salute di genere non possono considerarsi esaurite con la pur positiva istituzione del Centro regionale di coordinamento della Salute e medicina di genere. **prevedere** inoltre sempre all'interno del Progetto regionale 21 "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria" l'inserimento al punto 8) "Piano regionale della prevenzione" Azioni di prevenzione delle malattie cardiovascolari anche nel genere femminile. con il suggerimento di aggiungere all'interno del Progetto regionale n. 7 "Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità" alla tipologia di intervento n.4 "Microcredito nel settore agricolo" dopo " con particolare riferimento a quelle giovanili" e femminili; di aggiungere all'interno del Progetto regionale n. 13 "Successo scolastico e formativo" alla tipologia di intervento n. 2 " Interventi per promuovere il successo scolastico e formativo" Formazione operatori della scuola, formazione dei docenti sul linguaggio di genere;*

Proposta di deliberazione n. 151 "Documento di economia e finanza regionale 2017. Approvazione"

il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) costituisce lo strumento essenziale per la programmazione annuale delle attività del governo della Regione Toscana, declinando ed aggiornando annualmente gli obiettivi e le priorità regionali del Programma regionale di sviluppo ed anche strumento di supporto all'avvio del processo di definizione del bilancio di previsione e della manovra finanziaria, con la presentazione ad ottobre della legge di bilancio e di stabilità contestualmente alla Nota di aggiornamento del DEFR; preso atto che il DEFR 2017 si colloca in una contingenza particolare nell'ambito dell'elaborazione degli atti di programmazione regionale e viene elaborato a stretto giro rispetto alla proposta di PRS 2016-2020, inviata al Consiglio a metà del mese scorso; visto che il documento si limita a ripercorrere il quadro delle priorità delineate dal PRS 2016 – 2020, ma ancor prima in linea di massima dal documento preliminare DEFR 2016, rinviando ad ottobre p.v. con Nota di aggiornamento, una loro eventuale revisione e

l'individuazione degli interventi per l'anno 2017, sulla base degli indirizzi che il Consiglio fornirà in occasione dell'approvazione del PRS delibera di esprimere parere favorevole con la raccomandazione di prevedere una adeguata e specifica ripartizione delle risorse sul progetto regionale n. 20 "Tutela dei diritti civili e sociali" prevedendo una tipologia di intervento specifica "Interventi per le politiche di genere", per il sostegno di azioni e progetti per la conciliazione dei tempi casa-lavoro, azioni rivolte al sistema di protezione e di sostegno delle vittime di violenza di genere, lotta agli stereotipi di genere e prevenzione della violenza di genere nelle scuole e nel mondo del lavoro, incrementare percorsi formativi volti a promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici per l'avvio e la gestione manageriale competente della propria attività e start up; azioni volte ad accrescere le opportunità di occupazione a livelli direttivi della forza lavoro femminile sia in ambito del lavoro pubblico che privato;

di prevedere una adeguata e specifica ripartizione delle risorse sul progetto regionale 21 "Riforma e sviluppo della qualità sanitaria" sia prevedendo una tipologia di intervento ulteriore "medicina di genere" in quanto le differenze di genere hanno un forte impatto sull'incidenza di molte patologie, che spesso hanno sintomi, decorso clinico ed esiti diversi nella donna e nell'uomo: le donne sono più esposte alle malattie, hanno meno tempo da dedicare alla propria salute, assumono più farmaci. Per questo anche in medicina va applicato il concetto di diversità in funzione della specificità di genere. Le tematiche e le azioni nell'ambito della salute di genere non possono considerarsi esaurite con la pur positiva istituzione del Centro regionale di coordinamento della Salute e medicina di genere.

Sia inserito una specifica ripartizione di sostegno al "Piano regionale della prevenzione" per Azioni di prevenzione delle malattie cardiovascolari anche nel genere femminile. con il suggerimento di inserire tra le priorità e gli obiettivi strategici rappresentati dai 26 progetti regionali in particolare nel progetto n. 7 "Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità", alla tipologia di intervento n.4 "Microcredito nel settore agricolo" e n. 13 "Successo scolastico e formativo" (in particolare alla tipologia di intervento n. 2 " Interventi per promuovere il successo scolastico e formativo") i necessari sostegni finanziari per le politiche di genere .

nella seduta di Commissione del 26 settembre:

Proposta di legge n.127. Modifiche alla legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 (Norme in materia di nomina e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione.)

Parere favorevole, con raccomandazione che il Consiglio regionale ponga attenzione a che la normativa sia applicata nel pieno rispetto della rappresentanza di genere.

nella seduta di Commissione del 16 dicembre

Proposta di legge n.149 Bilancio di previsione finanziario 2017/2019 :

il bilancio di previsione 2017/2019 è strutturato in conformità alla legislazione vigente e che l'ordinamento contabile della Regione Toscana a decorrere dall'esercizio 2016 soggiace alle disposizioni contenute dal decreto legislativo 118/2011 e s.m.i., in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio volto a garantire l'omogeneità agli schemi di bilancio ed ai principi ed alle regole di gestione finanziaria della pubblica amministrazione ed assicura gli equilibri di bilancio nonché i vincoli di finanza pubblica; preso atto che il bilancio di previsione 2017/2019 risulta predisposto in ottemperanza alla legislazione vigente nel rispetto del pareggio di competenza e di cassa Considerato che non esiste, ad oggi, uno strumento che consenta di leggere in modo semplice ed immediato il bilancio previsionale in ottica di genere, in quanto non previsto tra gli allegati obbligatori del bilancio di previsione uno specifico allegato delibera di esprimere parere con la raccomandazione che si possa prevedere con una modifica legislativa alla legge di Bilancio, uno strumento che consenta di leggere in modo semplice ed immediato il bilancio previsionale in ottica di genere, prevedendo un ulteriore e specifico allegato obbligatorio .

Proposta di legge n.146 Legge di stabilità per l'anno 2017.

la proposta di Legge di stabilità per l'anno 2017 è volta a dare attuazione alla legge regionale 7 gennaio 2015 n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008) ; preso atto che la legge di stabilità contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di deliberazione n.182 Nota di aggiornamento al Defr 2017. Approvazione.

la proposta di aggiornamento al DEFR 2017 è presentata in concomitanza con il percorso di istruttoria finalizzato all'approvazione definitiva del PRS 2016-2020 da parte del Consiglio regionale. Lo stesso DEFR 2017 rinviava alla Nota di aggiornamento l'eventuale revisione delle priorità strategiche, nonché l'individuazione degli interventi per il 2017, ossia l'elaborazione di quei contenuti prettamente programmatori suscettibili di variazione nel caso di modifiche della proposta di PRS 2016-2020 durante il percorso istruttorio in Consiglio regionale per l'approvazione definitiva ;

Preso atto che nel rispetto delle prerogative del Consiglio regionale, la proposta di aggiornamento al DEFR 2017 si limita a riconfermare quanto già delineato nell'ambito del DEFR 2017 approvato a settembre u.s. in merito agli obiettivi strategici e priorità delibera di esprimere parere favorevole.

Sono state espresse inoltre osservazioni facoltative ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett.b) L.R. 76/2009 su alcuni atti considerati più significativi tra quelli inviati alla Commissione.

C) INIZIATIVE ED INTERVENTI SPECIFICI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ

C.1) Iniziative

La Commissione ha organizzato molte iniziative, anche in collaborazione con gli organismi esterni, durante l'anno 2016.

Si è prodigata al fine di sostenere l'adozione di azioni positive da parte di soggetti pubblici e privati nel lavoro, nella ricerca, nella formazione, nell'istruzione, nella cultura, nell'organizzazione dei tempi di vita, familiari e di lavoro.

Le iniziative sono state tutte rivolte alle tematiche più importanti tra cui il linguaggio di genere, la medicina di genere, la violenza in tutte le sue forme compresa la violenza assistita.,

CONVEGNO Who makes the news?- La rappresentazione femminile nei volti e nei contenuti dell'informazione locale"

Una full immersion per spaziare dal "Progetto di monitoraggio GLocal media 2015" alle questioni di genere nel giornalismo italiano, passando dalle donne nell'informazione locale e dagli stereotipi nelle notizie. La partecipazione al convegno ha consentito ai giornalisti di acquisire crediti formativi.

L'informazione locale mostra ancora oggi un profilo maschile", ha evidenziato la Azzalini. "Le donne nelle notizie, come giornaliste o fonti, sono infatti il 18,7 per cento, con un incremento solo dell'1,5 per cento rispetto al 2010. Un incremento troppo esiguo. Tanto che di questo passo ci vorranno più di cento anni per raggiungere un'equa rappresentanza di genere".

La ricerca, che è stata commissionata dal Corecom, evidenzia che è un fenomeno "storico e globale" anche la marginalizzazione delle donne nelle pagine più rilevanti dell'informazione, ad esempio nelle notizie di politica, economia, sport. Ma le donne, secondo quanto evidenzia la ricerca, sono poche anche in veste di portavoce di enti, istituzioni, partiti, governi e associazioni: solo il 12 per cento a livello locale, il 13 per cento a livello nazionale e il 20 per cento a livello mondiale.

"Le donne hanno in genere più probabilità di far notizia come vittime, o sopravvissute, compreso il fatto di essere vittime di violenze o crimini, e in questo senso esistono in proporzione il doppio, o anche più, degli uomini", ha continuato la Azzalini entrando nel merito della ricerca. E ha aggiunto che il fenomeno finisce per mantenere un'immagine femminile di debolezza, non abbastanza bilanciata dalla esigua visibilità di donne forti, autorevoli, competenti, con ruoli attivi e rilevanti nella società.

Nel complesso, secondo quanto emerge, il raggiungimento dell'obiettivo di parità fissato a Pechino nel 1995 è ancora molto lontano poiché i media, perlomeno quelli finalizzati all'informazione, non promuovono ancora una rappresentazione bilanciata e non stereotipata delle donne. Nonostante l'ampia presenza delle donne nelle redazioni locali e di tutto il mondo, ancora vi è una scarsa attenzione nei confronti delle donne, che sono raramente centrali nelle notizie, specie a livello locale dove si è registrata la più bassa percentuale di notizie a centralità femminili. Le condizioni di disuguaglianza fra donne e uomini che persistono su molti fronti, dall'occupazione alla partecipazione politica, sono raramente messe in rilievo dall'informazione di tutto il mondo, quasi mai a livello locale. Lo stesso dicasi per le notizie che riguardano politiche, norme o altre misure volte a rimuovere gli ostacoli alle pari opportunità tra uomo e donna.

E per quanto riguarda gli stereotipi di genere, invece, la difficoltà appare diffusa a tutti i livelli: le pratiche giornalistiche che concorrono a sfidare gli stereotipi di genere ed a promuovere un'immagine più inclusiva, articolata e moderna dell'universo femminile, secondo l'Osservatorio, si esprimono ancora molto poco nei media di tutto il mondo.

Infine, l'intervento di **Carlo Sorrentino**, docente presso l'università di Firenze, che ha affrontato la tematica della "questione di genere" nel giornalismo italiano. "Siamo di fronte a un fenomeno particolare nel mondo dell'informazione in Italia, con le donne che sono spesso visibili ma spesso senza potere, e al contempo ci troviamo di fronte alla necessità, sempre più urgente, di cambiare questa rappresentazione", ha detto Sorrentino. Che ha concluso: "Lo sguardo e l'agire delle donne possono aiutare a modificare l'immagine e il ruolo femminile nel mondo dei media"

CONVEGNO Celebrazione del 70° Anniversario del voto alle donne

70 anni fa il primo voto alle donne, storia di un lungo cammino dal 2 giugno 1946 ad oggi. E' stata celebrata questa data per capire a che punto sia il lungo e difficile cammino per la piena affermazione dei diritti delle donne: ancora oggi infatti la parità dei diritti tra donne e uomini è ancora troppo spesso formale. Un traguardo importante, quello tagliato nel 1946, che ha posto fine al divieto di elettorato sia attivo che passivo imposto alle donne. Costituzionalizzando un decreto legislativo emanato il 31 gennaio del 1945 dal Consiglio dei ministri che sancì il suffragio universale "con grave ritardo rispetto ad altri paesi", ricorda il testo. Citando i casi di Nuova Zelanda (1893), Finlandia (1907), Norvegia (1913), Regno Unito (1917). Un diritto che, prima dell'Italia, era già stato riconosciuto anche in altri Stati come Turchia, Mongolia, Filippine, Pakistan, Cuba e Thailandia. "Nel decreto non era tuttavia prevista l'eleggibilità delle donne". Che sarà, invece, introdotta il 10 marzo 1946. Ma, "in attesa del referendum istituzionale del 2 giugno 1946", nell'aprile 1945, si era intanto insediata la Consulta, il primo organismo politico nazionale "in cui entrarono 13 donne, invitate direttamente dai partiti", cui fu affidato il compito "di elaborare una legge elettorale per l'Assemblea costituente". Nella quale sedettero le prime 21 parlamentari donne "a ragione denominate Madri Costituenti": 9 della Dc (Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Maria Nicotra, Vittoria Titomanlio), 9 del Pci (Adele Bej, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi), due del Psiup (Angelina Merlin e Bianca Bianchi) ed una del partito dell'Uomo qualunque (Ottavia Penna Buscemi).

Per cinque di loro si aprirono le porte della «commissione dei 75», incaricata di scrivere la Carta costituzionale: Maria Federici, Angela Gotelli, Tina Merlin, Teresa Noce e Nilde Iotti. Che, trent'anni dopo, divenne la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera. Un percorso proseguito negli anni successivi e non ancora completato.

Nel 2013, le donne in Parlamento “sono passate al 31 per cento (dal 22 per cento della precedente legislatura) e l'Italia ha guadagnato 9 posizioni nella classifica, eppure le pari opportunità nel nostro Paese rimangono un miraggio”, si legge ancora nella mozione rilevando con rammarico il 71esimo posto attualmente occupato su 136 Paesi (Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia e Filippine i primi cinque).

Quanto ai quattro sotto-indici del *Global Gender Gap Report*, siamo invece al 65esimo posto per quanto riguarda la scolarizzazione, al 72esimo per la salute, al 44esimo per l'accesso al potere politico e al 97esimo per la partecipazione alla vita economica.

Il problema viene soprattutto dal mondo del lavoro: il posizionamento generale dell'Italia può essere spiegato principalmente con il basso risultato nella classifica della partecipazione e opportunità economiche. Solo il 51 per cento delle donne lavora, contro al 74 per cento degli uomini.

Ma l'elemento chiave è la disparità salariale: un'italiana in media guadagna 0,47 centesimi per ogni euro guadagnato da un uomo.

Restando all'attualità “i numeri di per sé non garantiscono la parità”. Come dimostra l'analisi nel dettaglio della situazione politica: “In Parlamento siedono più senatrici e deputate (l'Italia si colloca al 28esimo posto della classifica), ma non sono aumentate significativamente le donne in posizione ministeriali” (60esimo, solo una posizione guadagnata rispetto al 2013).

Una fotografia di fronte alla quale “la data del 2 giugno 2016 costituisce, dunque, non solo un anniversario per il Paese e per il diritto al voto acquisito dalle donne”, ma anche l'occasione per dare “impulso alla parità di genere sostanziale” tra uomini e donne, “attraverso la messa in campo di azioni realmente volte a eliminare qualunque diseguaglianza a qualunque livello”. Sociale, lavorativo, politico, culturale

CONVEGNO Un modello per il microcredito

“Abbiamo pensato a un’iniziativa concreta, a un seminario in cui dare indicazioni pratiche sulle possibilità di accedere a bandi e progetti per il microcredito, per poter investire su se stessi e sulle proprie idee”. Così Rosanna Pugnali, Presidente della commissione Pari opportunità, spiega le motivazioni che hanno portato ad organizzare il convegno in programma in palazzo Bastogi: “Un modello per il microcredito”, questo il titolo dell’appuntamento, organizzato dalla Commissione regionale Pari opportunità toscana in collaborazione con l’Ente nazionale per il microcredito.

“Il nostro tentativo – ha aggiunto la presidente - è quello di attivare sinergie positive tra le politiche regionali per il microcredito e l’Ente nazionale per il microcredito (ENM). Questo è importante in una fase di difficoltà che ha colpito soprattutto le categorie svantaggiate. Dobbiamo garantire che questi soggetti riescano ad avere accesso al credito quando hanno intenzione di investire su se stessi: l’auto imprenditorialità, nei momenti di alta disoccupazione, è spesso l’unica occasione che si presenta alle persone, in particolare ai giovani e alle donne”.

Al convegno, che si è tenuto nella sala delle Feste, sono intervenuti, oltre a Rosanna Pugnali, l’assessore regionale alle Attività produttive Stefano Ciuoffo, il vicesegretario generale dell’Ente nazionale per il microcredito Giovanni Nicola Pes, l’esperto dell’Ente nazionale per il microcredito Paolo Rita. A moderare Laura Morini, della commissione Studi Ente nazionale per il microcredito.

Indicazioni pratiche sulle possibilità di accedere a bandi e progetti per il microcredito, per poter investire su se stessi e sulle proprie idee in collaborazione con l’Ente nazionale per il microcredito.

L’obiettivo è quello di attivare sinergie positive tra le politiche regionali per il microcredito e l’Ente nazionale per il microcredito.

1. ENM è uno strumento che compensa il divario di genere esistente, nell'accesso al credito tradizionale.
2. Promuove lo sviluppo di specifici modelli e strumenti di microcredito in un'ottica di genere.
3. Valuta la performance sociale dei programmi rivolti alle donne.
4. Rafforza i programmi che favoriscono conciliazione lavoro famiglia.
5. Sensibilizza gli operatori del credito.
6. Fornisce un'informazione mirata al target femminile sugli strumenti.
7. Incoraggia le di reti di donne imprenditrici. 8. Contribuisce alla formazione della cultura imprenditoriale e finanziaria.

Oggi gli Istituti finanziari hanno l'opportunità di approcciare un nuovo mercato secondo i paradigmi della finanza etica. Grazie al lavoro dell'Ente Nazionale per il Microcredito ed a seguito della pubblicazione del DM 176/2014 attuativo dell'art. 111 Tub e dell'emanazione dei due Decreti Mise del 24/12/2014 e del 18/03/2015, si potrà dare credito ad una clientela fino a ieri considerata marginale e ad alto rischio. L'Ente assicura un ruolo di garante e di controllore del rispetto dei principi del Microcredito, oltre che a fornire, a mezzo partnership, i servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio agli Istituti erogatori. Il progetto Microcredito Donna parla a tutte le donne che vogliono "ripartire da sé" ovvero dalla possibilità di creare una propria impresa, senza dover fornire garanzie reali alla banca, o chiedere aiuto alla famiglia, sia un genitore o il proprio marito/compagno. Il microcredito può risolvere il problema dell'accesso al credito che da sempre penalizza le donne più degli uomini: tassi d'interesse maggiori, importi accordati inferiori e soprattutto maggiore richiesta di garanzie.

CONVEGNO Donna e Salute: un ponte tra le buone pratiche

Il convegno è stato organizzato dalla commissione regionale Pari opportunità della Toscana a partire dalle esperienze e dalle sollecitazioni di alcune associazioni di promozione sociale e della rivista Noi Donne

. L'evento, per inciso, rappresenta la diciassettesima tappa della rassegna itinerante Donna e Salute, avviata lo scorso anno.

La medicina di genere è la rivoluzione di questi anni nell'ambito delle scienze mediche", ha affermato la presidente della commissione regionale Pari opportunità, Rosanna Pugnolini. "Da anni sappiamo che uomini e donne sono diversi anche rispetto alle malattie. Ma solo negli ultimi anni si è cominciato a lavorare, nel settore della ricerca, in quest'ottica, per garantire ad ognuno, uomini e donne, l'appropriatezza degli interventi terapeutici nel rispetto di queste diversità". Tra gli obiettivi del progetto, che riguarda la salute della donna e le differenze di genere, vi è la "valorizzazione delle buone pratiche" e le "eccellenze territoriali", l'obiettivo di contribuire ad "agevolare il dialogo tra i soggetti che agiscono nei vari settori" e le azioni a favore della divulgazione, della sensibilizzazione e della percezione del tema".

Moderate dalla giornalista Sara Ficoncelli, le due sessioni del convegno hanno messo a confronto personalità del mondo politico e scientifico, tra cui la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, esponenti del mondo del volontariato e dell'associazionismo, a cominciare da Fortunata Dini del progetto Donna e Salute, Anna Maria Celesti del Centro regionale di coordinamento per la medicina di genere e rappresentanti di aziende sanitarie ed ordini professionali.

Al centro dell'interesse del convegno, anche la formazione e la necessità di creare le condizioni per una crescita culturale della società basata sul rispetto tra i generi nella valorizzazione delle differenze, con contributi di rappresentanti del Cesvot e dell'università di Firenze.

La medicina di genere è la rivoluzione di questi anni nell'ambito delle scienze mediche, infatti donne e uomini sono diversi rispetto alle malattie; negli ultimi anni la ricerca ha cercato di garantire l'appropriatezza degli interventi terapeutici nel rispetto di questa diversità. Si è inteso promuovere un confronto tra i soggetti che nella dimensione pubblica stanno affrontando la questione e quelli che si apprestano a farlo a partire dalle buone pratiche già avviate. Lo sviluppo di una medicina critica, *gender oriented*, orientata cioè a cogliere le differenze di genere rispetto ai processi di salute e malattia, ha permesso, negli ultimi anni, di svelare l'arcano dei molteplici fallimenti diagnostici e terapeutici nei confronti delle donne e della loro salute.

Questi recenti sviluppi della medicina di genere hanno infatti indicato che la diagnostica medica sottovaluta o non tiene conto delle condizioni di vita delle donne nella determinazione della diagnosi e dei piani di trattamento, favorendo così una serie di fallimenti che sono di grave pregiudizio per la salute e la vita stessa della donna.

In particolare la medicina di genere ha messo in luce come l'orientamento all'osservazione della donna di tipo prevalentemente naturalistico crei un effetto di nascondimento per altri tipi di eziologia del malessere, facendo velo in particolare alle interazioni ed ai nessi tra salute delle donne e condizioni di oppressione e violenza familiare.

L'obiettivo del progetto è valorizzare le buone pratiche e le eccellenze territoriali, contribuire a fare il punto sull'idea di salute della donna, agire sulla divulgazione, sensibilizzazione e percezione del tema, far dialogare i mondi che agiscono nei vari settori (gli addetti ai lavori, gli operatori sociosanitari, l'associazionismo, la politica, il mondo accademico, le istituzioni, la ricerca).

CONVEGNO “Self Brand: come fare di se stessi un autentico brand”

La Commissione regionale Pari opportunità sta cercando di intervenire attivamente per aiutare, soprattutto le donne, a superare le difficoltà che si sono moltiplicate in una fase di crisi economica e sociale come quella attuale. E lo facciamo attraverso iniziative di sostegno concrete. Grazie all’idea della componente CRPO Margherita Mazzelli abbiamo messo a disposizione di tutti gli interessati questo momento di riflessione sul ‘self brand’, cioè sull’investire su se stessi. Ricorrendo all’aiuto di numerosi esperti, vogliamo approfondire come si fa a costruirsi un’immagine utile nel mondo professionale e come la si può difendere”. Così la presidente della commissione Pari opportunità Rosanna Pugnolini ha spiegato i motivi che hanno portato all’organizzazione del seminario che si è tenuto in palazzo Panciatichi. Selfbrand, come fare di se stessi un autentico brand . Come, quando e perché costruirsi un brand reputation efficace”: questo il titolo dell’evento, un momento di confronto per fornire strumenti pratici e strategie per creare, posizionare al meglio la propria immagine professionale e difenderla. Dopo l’intervento di Rosanna Pugnolini, al microfono si sono alternati Donatella Rampado, autrice del libro “Selfbrand l’Evoluzione” (Franco Angeli Editori); Stefania Salardi, giornalista e speaker di Radio DeeJay, addetta ufficio stampa di Press&Personal Communication; Emanuela Lodolo, socia e web brand manager dell’Agenzia Artémida srl; Gloria Bacchetta, amministratrice delegata di Sales People, società di Head Hunting; Michele Pansini, avvocato. Ognuno ha affrontato la questione della “brand reputation” dal suo ambito di specializzazione. “Il mio libro – ha spiegato Donatella Rampado – è pensato per le start up, per le donne che aprono una nuova attività e per quelle che devono reinserirsi nel mondo del lavoro. Ma non solo: curare la propria immagine e reputazione serve moltissimo anche a coloro che hanno una professione stabile, una cosiddetta posizione di comfort, perché il mondo cambia rapidamente; e ai potenti, i cosiddetti inattaccabili che invece possono essere attaccati molto facilmente e cadere in un attimo, soprattutto con l’avvento dei social”. Fondamentale, oggi, un buon posizionamento sul web, come ha sottolineato Emanuela Lodolo. “Come prepariamo con cura ogni dettaglio prima di un incontro importante, così dobbiamo curare la nostra immagine on line, essere coerenti e credibili.

Una buona reputazione digitale ha un valore aggiunto. E ricordarsi che se le chiacchiere dopo un po' si dimenticano, su internet tutto rimane. Un passo falso si paga". E come difendersi quando si viene attaccati? "Ci sono due diritti che possono essere tutelati: diritto a integrità morale e diritto a integrità personale, sia in ambito civile che penale - ha detto l'avvocato Michele Pansini -. Un tempo la diffamazione aggravata per eccellenza era quella a mezzo stampa, oggi la giurisprudenza sta iniziando a trattare la diffamazione a mezzo social".

E' importante inoltre, anche se non si è un personaggio pubblico, sapersi relazionare con i media istituzionali. Stefania Salardi ha spiegato "che tutti, oggi, possono essere messi in condizione di tenere al meglio un'intervista, o di fare un comunicato stampa efficace". E, infine, quali strategie adottare per farsi scegliere dagli Head Hunters, i cacciatori di teste che cercano personale per le aziende? E' semplice, risponde Gloria Bacchetta: "Le strategie migliori sono l'onestà e la trasparenza. Qualità di cui più nessuno parla, ma è così. L'obiettivo non è farsi scegliere, ma farsi scegliere da quell'azienda specifica, e proporsi in maniera chiara aiuta molto. Bisogna avere presente che noi non facciamo selezione, ma 'matching', cioè accoppiamo candidati e aziende con le caratteristiche che meglio si sposano".

E' stato messo a disposizione di tutti gli interessati questo momento di riflessione sul 'self brand', cioè sull'investire su se stessi.

Ricorrendo all'aiuto di numerosi esperti, si è voluto approfondire come si fa a costruirsi un'immagine utile nel mondo professionale e come la si può difendere. Per le donne, e non solo, che aprono una nuova attività e per quelle che devono reinserirsi nel mondo del lavoro;

Competenze per professioni 2.0: il self branding. Tutti, inconsciamente o meno, siamo in qualche misura dediti al self branding; almeno nella misura in cui ognuno di noi cura e gestisce il modo in cui viene percepito dagli altri. Quella dose di "noi stessi" che non lasciamo completamente libera di fluire (se non tra pochi intimi), ma che gestiamo in modo più o meno attento per proiettare l'immagine di noi stessi che vogliamo venga colta.

In un periodo in cui, online e non solo, è il marketing relazionale a farla da padrone, è inevitabile che lo stesso strumento venga applicato anche alle persone, e non più solo ai prodotti.

Il punto quindi è creare un vero e proprio brand di se stessi, fare in modo che nel momento in cui un datore di lavoro (e qui si esce dal campo prettamente artistico/creativo che è stato il primo a fare un uso massiccio del self branding) stia pensando alla persona giusta per quel compito, sia il vostro volto il primo ad apparirgli. Esattamente nello stesso modo in cui se pensate a una bibita rinfrescante nella maggior parte dei casi sarà la Coca Cola a venirvi alla mente. E anche in questo caso, inoltre, il vostro brand non sarà una superficie che ricopre il nulla, ma il modo che voi avete studiato e preparato per "confezionare" le vostre competenze professionali.

Questo diventa tanto più fondamentale nel momento in cui si vive in una società velocissima, in cui bisogna però riuscire ugualmente a lasciar un buon ricordo di noi e di quello che rappresentiamo. Un ricordo che sia coerente, ovviamente, con quello è che il nostro obiettivo. D'altra parte, se è vero che sono i primi 30 secondi in cui si incontra una persona quelli decisivi, allora è evidente come determinati incontri non possono essere lasciati al caso (ma, come insegnava secoli fa Baldassarre Castiglione ne *Il Cortigiano*, bisogna essere talmente preparati che non si veda che siamo preparati). Una parte del self branding è quindi legata al networking: il capitale di relazioni che siamo in grado di costruire è ormai il vero valore aggiunto.

E questo vale sia per la nostra attività nel mondo reale, sia per la nostra attività nel mondo virtuale dei social network. E le due cose si uniscono nel momento in cui per determinate attività è sempre più frequente che al candidato per un lavoro venga richiesta la capacità di essere il primo promotore del proprio lavoro e di avere quindi una rete di persone (sia reali che virtuali) che sia il valore aggiunto alle semplici e fondamentali competenze professionali.

SEMINARIO “Il percorso della violenza sulle donne dal 2007 ad oggi in Toscana. A dieci anni dalla discussione della Legge regionale n.59 del 2007—Norme contro la violenza di genere”_

Seminario per analizzare se la legge regionale n. 59 del 2007 sia ancora attuale oppure, considerato che la società è molto cambiata in questi ultimi anni, se sia necessario rivisitarla in modo che possa fornire strumenti più adatti per rendere ancora più efficace l'azione di contrasto alla violenza di genere. Obiettivo che può essere raggiunto assegnando un ruolo prioritario e un riconoscimento istituzionale ai centri antiviolenza e destinandogli più risorse, lavorando per eliminare gli stereotipi di genere intervenendo già dalle scuole materne, e dedicando la massima attenzione al decisivo lavoro di prevenzione. Destinare più risorse, assegnare ruolo prioritario ai centri antiviolenza. Rosanna Pugnali: "La Regione resta fondamentale. Serve un'azione incisiva nelle scuole". Anna Maria Celesti e Alessia Petraglia: "Rivisitazione per rendere più efficace e attuabile la nostra legge". Più risorse nel contrasto alla violenza di genere e più forza al ruolo dei centri antiviolenza: queste le priorità da considerare per una rivisitazione della legge regionale contro la violenza di genere. Dal novembre 2007, quando la Toscana ha varato la legge regionale contro la violenza di genere, è cambiata la società, è aumentata la consapevolezza, ma la violenza contro le donne ha prodotto l'emergenza sociale del femminicidio.

Le istituzioni nazionali si sono mosse su un percorso appena avviato. "La Toscana si trova oggi di fronte alla necessità di mettere mano ad una possibile revisione di quella legge regionale. I lavori di questa giornata vogliono essere un contributo in questo senso", dice la Presidente della commissione Pari opportunità della Toscana, Rosanna Pugnali.

“La violenza di genere "è un tema ormai strutturale. Le normative nazionali e il riassetto istituzionale ci fanno riflettere sull'organizzazione della rete che faceva capo alle Province", spiega la presidente Pugnolini. Grazie a quella legge di nove anni fa, "la Toscana è impegnata, dispone di una raccolta dati che, a differenza di altre realtà in Italia, riesce a far emergere il fenomeno, cresce il numero delle segnalazioni. In un momento di ristrettezze economiche – ha proseguito Rosanna Pugnolini – investire ulteriori risorse, come si appresta a fare la nostra Regione, è un segnale significativo". La rivisitazione della legge può fornire gli strumenti per rendere più efficace l'azione di contrasto. "La complessità degli interventi ha sicuramente inciso sulla tempestività delle risposte. Il ruolo della Regione resta fondamentale, a partire dalla promozione del rispetto di genere, cominciando dalle scuole". La commissione regionale Pari opportunità, aggiunge Rosanna Pugnolini, "si sta attivando perché si possa intervenire con maggiore incisività anche sui libri di testo delle scuole elementari, che sembrano ancora figli di epoche passate, per il superamento degli stereotipi di genere. Questo tipo di violenza non è solo una questione sociale o sanitaria, ha una matrice essenzialmente "culturale".

Le ex consigliere Anna Maria Celesti e Alessia Petraglia furono in Consiglio regionale le prime firmatarie della legge regionale 59 del 2007. Oggi riprendono il senso di quel lavoro, che divenne presto unitario e vide la condivisione di tutte le altre consigliere nei vari gruppi di appartenenza: "Tre gli obiettivi fondamentali: il contrasto alla violenza di genere, indipendentemente dal sesso e dall'età; il riconoscimento istituzionale dei centri antiviolenza; la necessità di creare una rete tra istituzioni, centri antiviolenza, forze dell'ordine. Sapevamo già che quella legge nasceva con dei limiti e che sarebbe stato necessario intervenire successivamente".

Ora, si tratta di "superare la logica dell'emergenzialità, destinare più risorse, scongiurare il rischio di attribuire un ruolo meramente tecnico ai centri antiviolenza, che invece devono diventare i soggetti principali del sistema, dedicare la necessaria attenzione al decisivo lavoro di prevenzione".

Nella sessione del mattino sono intervenute rappresentanti dei centri anti violenza come Teresa Bruno dell'associazione Artemisia, Maria Albano del centro Lilith, Loredana Dragoni del centro La Nara e Alessandra Paunez del centro Uomini maltrattanti. Nel pomeriggio si sono tenute le relazioni di Silvia Brunori e Bianca Cigolotti dell'Osservatorio sociale regionale, del difensore civico regionale Lucia Franchini, dei consiglieri regionali Valentina Vadi, Andrea Quartini e dell'Assessore regionale con delega alle Pari opportunità Monica Barni.

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER CELEBRARE

“La Giornata internazionale contro la violenza di genere”

Alla seduta straordinaria della commissione regionale, dedicata alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne di prossima celebrazione, hanno partecipato anche la vicepresidente della Giunta toscana Monica Barni e la magistrata Ornella Galeotti.

Il tema della violenza sulle donne non è solo un fatto giuridico e penale, ma è anche e soprattutto una questione sociale e culturale. Nostro intento è quello di lavorare sulla sensibilizzazione di uomini e donne perché il nostro scopo, in ultima analisi, è costruire una società migliore in cui migliori e rinnovati siano i rapporti tra i generi. E' un percorso di concretezza. La nuova soggettività femminile ha senz'altro messo in discussione il ruolo maschile, ma proprio da qui deve partire una riflessione costruttiva in cui appuntamenti come questo risultano fondamentali.

Lo ha affermato la presidente della commissione Pari opportunità della Toscana, Rosanna Pughalini, dando il via, lunedì 21 novembre, alla seduta straordinaria della commissione regionale a Palazzo del Pegaso, sede del Consiglio regionale, per celebrare la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne che cadrà il 25 novembre.

E' dal 2007 che la Regione Toscana ha una legge sulla violenza di genere”, ha affermato la vicepresidente della Giunta regionale, Monica Barni, portando i saluti istituzionali. “E' una legge sorta dal basso che da un lato intende prevenire la violenza, dall'altro cerca di garantire l'assistenza e il sostegno alle vittime. Sulla base di questa legge e degli strumenti normativi collegati è sorta, proprio in Toscana, il Codice rosa, che è un percorso di accesso specifico al Pronto soccorso riservato a tutte le vittime di violenza, senza distinzione di età, etnia, sesso ed altre condizioni”.

Articolato e complesso è stato l'intervento di Ornella Galeotti, magistrata della Procura di Firenze e coordinatrice del gruppo specializzato nei reati contro le fasce deboli, che ha parlato della necessità di dare maggiore credito ai soggetti vittime di violenza, che "in gran parte sono donne", quando sporgono denuncia, al pari di come "si prende in parola" una persona che denuncia un furto o una rapina.

La magistrata Ornella Galeotti ha inoltre ricordato che, quando si parla di violenza sui soggetti deboli, "si devono fare valutazioni ad ampio raggio perché deboli e a rischio non sono solo le donne ma anche i minori, i malati, gli anziani, uomini in condizioni particolari.

Da segnalare, infine, che hanno partecipato i consiglieri regionali Fiammetta Capirossi, Andrea Quartini e Giovanni Donzelli, quest'ultimo membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio. Così come, tra gli altri, sono state presenti anche le due vicepresidenti della commissione Pari opportunità, Lara Baldacci e Caterina Coralli, componenti attive nell'organizzazione della giornata odierna.

La Componenti della Commissione hanno partecipato a molte iniziative ognuna sul proprio territorio e contribuito con contenuti tematici in rappresentanza della CRPO.

La Presidente Rosanna Pugnolini è intervenuta inoltre in eventi organizzati sul territorio toscano dei quali ne segnaliamo alcuni:

15/02/2016 Firenze Convegno ARTEMISIA Santa Apollonia "La legge 66/96 contro la violenza sessuale vent'anni dopo. Storie di donne e bambine e bambini"

11/03/2016 Arezzo "Giornata di sensibilizzazione sul fenomeno delle MGF"

19/03/2016 Cascina La città del teatro – Spettacolo teatrale "Le scuse non bastano" Evento speciale giornata dedicata al contrasto delle violenze contro la donna

31/03/2016 San Miniato Convegno "L'integrazione dei centri e degli sportelli anti violenza con i servizi pubblici e il territorio"

- 08/04/2016 Montepulciano Conferenza 70° Anniversario del voto alle Donne
- 19/04/2016 Pistoia CNA Convegno “Impresa Donne sul credito”
- 21/04/2016 Livorno Ass.ne Ippogrifo Osmana Benetti “La partigiana livornese”
- 30/04/2016 Prato Convegno “Oltre il tetto di cristallo”
- 22/07/2016 Pontedera Corsa Rosa contro la violenza sulle donne
- 23/09/2016 Montecatini Terme Convegno “Donne e Costituzione : oggi ieri e domani “
- 29/09/2016 Siena - Convegno CORECOM “ Media : buona e cattiva comunicazione”
- 30/09/2016 Siena – ADA (Associazione Donne Architetto) “La professione al femminile“
- 01/10/2016 Sovicille – Convegno Donne nelle Amministrazioni dei comuni della Valle del Merse”
- 12/10/2016 Firenze - Convegno “Ordine dei Commercialisti Banca del tempo”
- 22/10/2016 Lucca Convegno “Glass ceiling delle professioni in sanità e non solo”
- 15/11/2016 Livorno – Iniziativa :Informazione attività Centro Ascolto Sportello Antiviolenza
- 29/11/2016 Firenze Presentazione “Ottavo rapporto sulla Violenza di genere in Toscana “
- 03/12/2016 Firenze – “Dire, Fare, Comunicare FIDAPA la Comunicazione efficace “
- 14/12/2016 Firenze Convegno Difesa Civica Regionale “ Pubblica Amministrazione e volontariato”
- 15/12/2016 San Miniato – Consiglio Comunale aperto “Violenza di genere”

C.2) Patrocini

La Commissione ha concesso il patrocinio a numerose iniziative di particolare valore sociale, morale, culturale, celebrativo promosse da Enti, Associazioni e Istituzioni pubbliche e private (spettacoli, mostre, convegni, incontri, iniziative sportive). Tra i patrocini concessi si segnalano alcuni:

8 MARZO 2016	FONDAZIONE DEVOTO “SENZA L’8 MARZO” FIRENZE
1 APRILE 2016	FIDAPA SEZIONE S.VINCENZO –“ LINGUAGGIO DI GENERE “ CALIDARIO - VENTURINA TERME
20 MAGGIO 2016	CONSIGLIO CITTADINO PARI OPPORTUNITA’ COMUNE DI PISA “DONNE E PACE “
14 GIUGNO 2016	VIRTUSMARKETING PER PROGETTO “IL CALCIO E’ DI TUT- TI IL CALCIO E’ PER TUTTI” CHIANCIANO
28 GIUGNO 2016	ORDINE DONNE ARCHITETTO – “AEQUALE SIENA” PER PROGETTO “FEMALE ARCHITECT AT WORK” SIENA
22 LUGLIO 2016	UISP VALDERA CORSA ROSA 2016 – PONTEDERA
6 SETTEMBRE 2016	CIRCOLO LUCCA JAZZ “LUCCA JAZZ DONNA FEST 2016” LUCCA
23 SETTEMBRE 2016	FIDAPA “DONNE E COSTITUZIONE IERI E OGGI” MONTECATINI TERME
7/SETTEMBRE 2016	INAUGURAZIONE DE “LA STANZA PER SÉ” LA CASERMA DEL. COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI (MS).

C.3) Collaborazione con altre istituzioni

- La Commissione pari opportunità ha preso parte ai tavoli di concertazione della Giunta regionale ed ha collaborato con il Difensore Civico regionale sul non rispetto delle quote di genere in alcune Amministrazioni Comunali della Toscana, ha partecipato ad iniziative promosse da organismi di pari opportunità sul territorio delle province toscane. Ha intrecciato rapporti e relazioni con l'associazionismo, la rete delle Consigliere di parità, i centri di documentazione di genere.

La Commissione ha inoltre preso parte:

- al Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere (previsto dalla L.16/2009) presso la Giunta regionale il 3 marzo , 28 luglio , 3 novembre, il 29 novembre;
- al Tavolo generale di concertazione della Giunta regionale e ai tavoli tematici settoriali il 14 luglio, 20 dicembre
- al Comitato regionale di coordinamento sulla violenza di genere della Giunta regionale il 23 settembre, 3 dicembre
- Al tavolo nazionale del Coordinamento delle Presidenti delle Commissioni regionali Pari Opportunità a Roma il 12 febbraio .

D) BANCA DEI SAPERI

La “Banca dei saperi” è affidata dalla legge regionale n. 16 del 2009 alla Commissione regionale pari opportunità ed anche se la precedente Commissione ha svolto una puntuale campagna di informazione circa l’uso e le finalità di questo strumento, campagna che era stata rivolta alle donne che operano nei diversi settori, anche tramite incontri con gli ordini professionali, agli enti, affinché sempre più spesso e più consapevolmente si tenesse conto del necessario riequilibrio della presenza dei due generi a tutti i livelli. Come quello della presenza delle donne nella politica e nelle istituzioni e quindi al tema dei diversi meccanismi elettorali ed al tema della presenza delle donne nell’economia e nella società, anche in relazione al riequilibrio della rappresentanza nei CDA, questo strumento purtroppo non ha prodotto i risultati attesi. Preme innanzitutto ricordare che a fine anno 2016 è scaduto il contratto per la gestione informatica della Banca dati dei “saperi delle donne” istituita, come già segnalato nel programma delle attività 2016, in tale sede era stata segnalata l’urgenza di una valutazione da fare congiuntamente con il Consiglio regionale o con il suo Ufficio di Presidenza per prendere le decisioni relative e conseguenti. Si è trattato di uno strumento innovativo ed a nostro avviso lungimirante, che nasceva con l’obiettivo di facilitare il passaggio dall’astrazione dei principi enunciati nelle norme, alla concretezza delle azioni positive nel favorire una adeguata presenza di donne in ruoli fondamentali della vita regionale. Anche un modo per aiutare gli organi di rappresentanza regionale, così come qualunque ente pubblico o ente partecipato della nostra Regione, nel ricercare i profili che più rispondano ai requisiti richiesti per indicazioni e proposte di designazioni e nomine. Tale esperienza è stata anche un modello al quale hanno guardato anche altre Regioni (sono stati molteplici le realtà che ci hanno chiesto incontri e informazioni sullo strumento in questione), occorre però una valutazione attenta sui risultati raggiunti ad oggi. La “Banca dei saperi” vede numeri non elevati ma soddisfacenti rispetto alle competenze femminili che hanno dimostrato interesse e si sono iscritte. Mentre è del tutto assente l’utilizzo della stessa da parte degli organismi istituzionali regionali e locali: nessuna adesione all’elenco per le proprie designazioni.

E) ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha voluto porre attenzione all'attività di informazione e comunicazione esterna rendendo disponibili tramite il proprio sito web tutte le iniziative inerenti le pari opportunità che si sono realizzate nel corso del 2016.

Inoltre in un'apposita sezione sono stati inseriti i pareri resi nell'ambito dell'attività consultiva della commissione, nella consapevolezza dell'importanza di rendere nota la propria collaborazione alla produzione normativa volta a garantire la valorizzazione della differenza di genere, ci si è avvalsi dei social media: Facebook con un aggiornamento continuo giornaliero del profilo della Commissione. Abbiamo dato avvio alla rivisitazione del sito istituzionale per adeguarlo allo standard del Consiglio regionale.

F) CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI RAGGIUNTI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO FUTURO

Dopo il primo anno di attività della Commissione Regionale Pari Opportunità (CRPO) si ritiene che sia previsto un maggiore sostegno alla rete di contrasto alla violenza di genere già attiva sui territori, a partire da una particolare attenzione ai centri anti violenza.

La CRPO rileva inoltre, al fine di combattere adeguatamente gli stereotipi di genere e favorire un'equa distribuzione del lavoro di cura all'intero della famiglia, che siano fondamentali interventi di sensibilizzazione e di educazione, rivolti sia ai giovani che agli educatori.

Considerato inoltre che interventi di questo tipo vengono realizzati anche tramite i finanziamenti previsti dalla L.R. 16/2009, si ritiene che la stessa debba prevedere risorse più adeguate, e che si debba prevedere un maggiore coordinamento tra quanto realizzato sui territori tramite la legge "Cittadinanza di genere" con quanto attuato direttamente dalla stessa Regione.

Si ritiene inoltre utile attivare interventi per migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione di prevedere uno specifico progetto rivolto al personale docente della scuola primaria e secondaria superiore sull'educazione alla parità ed alla cultura di genere.

La CRPO esprime apprezzamento per l'elaborazione del Bilancio di genere a consuntivo della Regione Toscana per meglio utilizzarlo come strumento di programmazione, ritiene che possano essere maturi i tempi per prevedere anche a livello di previsione di Bilancio uno specifico "Bilancio di genere" per affinare ed essere quindi utilizzato per monitorare e verificare le politiche di genere attuate dalla Regione, nonché per individuare nuovi e più efficaci interventi.

AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA' DELLA TOSCANA PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI VII COMMISSIONE CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE.

Documento approvato in Commissione e illustrato dalla delegazione della CRPO composta da Gilda Fronzoni, Siliana Biagini e Mirella Cocchi

Onorevole Presidente, Onorevoli deputati , Onorevoli Deputate

VII Commissione Cultura Camera dei deputati

Vi ringraziamo, anche a nome di tutte le componenti della Commissione regionale per le pari opportunità della Toscana, per l'opportunità offertaci da questa audizione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1230 Tentori e abbinata, recanti **Introduzione dell'educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione**. Essa ci consente di dare un contributo ad un tema che è anche importante obiettivo del Piano delle attività 2017 della nostra Commissione. Riteniamo infatti che il coinvolgimento delle scuole nella diffusione del principio di pari opportunità e nelle azioni di contrasto agli stereotipi di genere sia il principale strumento per un cambiamento culturale che possa portare a risultati apprezzabili nel medio-lungo periodo.

Ci preme fare una premessa prima di presentare in scaletta alcuni punti fondamentali sul tema.

A partire dal Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966) e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (ECDAW , 1979) fino ad oggi lunga è stata la strada del riconoscimento dell'uguaglianza e delle pari opportunità. Eppure l'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che afferma l'uguaglianza e la pari dignità di "tutti gli esseri umani" e il successivo art. 7 della medesima che recita il diritto di tutti a essere tutelati contro ogni forma di discriminazione definivano già nel 1948 in modo chiaro e conciso l'essenza dell'uguaglianza. Sarebbero dovuto bastare questi enunciati, ma la storia è lenta e le coscienze umane complicate. Non si può negare infatti quanto a livello internazionale si è tardato a riconoscere la violenza alle donne in tutta la sua gravità.

Siamo però ormai consapevoli di due fenomeni, purtroppo sempre più ben evidenti :

1. la violenza contro le donne è una delle violazioni dei diritti umani più invasiva e diffusa e, in alcuni contesti, la più nascosta

2. la discriminazione verso chiunque sia portatore di una “differenza” assume sempre più spesso aspetti drammatici e sfocia nella violenza.

Dopo molti enunciati e tanti orrori abbiamo quindi compreso che la violenza sulle donne è la spia di un malessere profondo delle relazioni e di una diffusa crisi dei valori e che la vera battaglia contro questa e ogni altra violenza comincia nelle aule delle nostre scuole. L’ antidoto alla prevaricazione e ad ogni forma di discriminazione non può che essere la cultura dell’inclusione e del rispetto. La scuola della parità è questa: è la scuola che accoglie, che include, che insegna la differenza come valore e ricchezza, che educa alla cittadinanza attiva-

Tutti aspetti che costituiscono l’impianto della legge 107. E’ vero le proposte di legge C. 1230 Tentori e abbinate, recanti **Introduzione dell’educazione di genere nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione**, così come la 107 non fanno altro che recepire in sede nazionale, quanto si è deciso nell’arco di anni, con il consenso di tutti i Paesi, in sede Europea e in sede Internazionale. All’interno di esse si colgono però diversi elementi concreti ed indicazioni che fanno sperare, dopo tanti enunciati, in quell’uguaglianza sostanziale data da pari opportunità di accesso ai saperi.

Ma i tempi e le coscienze saranno maturi per riuscire a abbattere barriere e non a rialzarne di nuove? Noi siamo moderatamente ottimiste. Forse perché confidiamo innanzitutto in questo parlamento, costituito dalla più alta percentuale di donne nella storia del nostro paese e non solo..

Ci rassicurano anche i percorsi di confronto e condivisione che stiamo vedendo mettere in atto anche qui in questa sede. Infine così tante proposte di legge sull’introduzione dell’educazione di genere nelle scuole non possono che confermare la grande attenzione al tema.

Punto 1. Educazione di genere Le proposte di legge qui in oggetto hanno l'obiettivo comune di affrontare la problematica della discriminazione e il tema delle pari opportunità attraverso l'integrazione di quella che vorremmo chiamare “ dimensione di genere “nel sistema nazionale dell'istruzione e della formazione. Tutti i paesi europei, tranne alcune eccezioni, dispongono di politiche pur diversificate ,in materia di parità tra i sessi nel campo dell'istruzione o intendono dotarsene. L'obiettivo primario è superare i tradizionali ruoli e gli stereotipi legati al sesso. Scarse sono invece le iniziative dei governi volte a informare i genitori sulle tematiche della parità tra i sessi e a coinvolgerli maggiormente nella promozione della parità di genere nel mondo dell'istruzione. Per quanto attiene agli insegnanti la formazione in questo ambito è ancora ,almeno in Italia, abbastanza carente .

Non poche infatti sono state le distorsioni e le strumentalizzazioni iniziali relative alle novità introdotte dal comma 16 della legge 107 che ci auguriamo superate definitivamente. Resta molto da fare invece sulla diffusione degli studi di genere nei curricula universitari e nella formazione dei docenti e quindi sull'eliminazione di quegli stereotipi di genere oggetto anche recentemente **di una risoluzione** del Parlamento Europeo. In una società come quella attuale sempre più diversificata al suo interno, appare inevitabile porre attenzione alle differenze in una visione di impegno concreto contro le discriminazioni e le prevaricazioni.

Punto 2- Le proposte in oggetto enunciano, seppure in modo diversificato, l'adozione di **misure e provvedimenti** che promuovano nuovi modelli di comportamento fondati sul rispetto delle differenze e una piena cittadinanza sociale

Non riteniamo sia assolutamente utile allo scopo introdurre *un'ora al curriculum scolastico*. La trasversalità è ciò che deve caratterizzare **l'educazione di genere**. Essa in quanto educazione al rispetto delle differenze e all'uguaglianza attiene alla sfera delle competenze personali. A pieno titolo quindi può essere inclusa nella sfera dell'educazione alla Costituzione e Cittadinanza , che già prevista nel sistema scolastico italiano e che però necessita di una declinazione unitaria della sua valutazione. Questa potrebbe essere l'occasione giusta.

Ogni disciplina nelle sue specificità contribuisce alla sua attuazione. Ogni insegnante , con il suo comportamento, con il suo modo di rapportarsi, con le relazioni educative che riesce a costruire, educa al rispetto e alla convivenza. La scuola è una palestra di vita . In essa tutti docenti sono maestri di vita con la loro autorevolezza e la loro capacità di aggredire dal profondo il peso negativo dello stereotipo.

Punto 3- Le differenze di genere persistono sia nella scelta che negli esiti dei corsi di studio.

Come si evince anche dall' ultimo studio della Rete Eurydice sulle differenze di genere nei risultati educativi ,le donne rimangono tuttora una minoranza in ambito matematico, scientifico e tecnologico, ma d' altra parte è dimostrato che i maschi hanno più probabilità di avere i risultati peggiori nella lettura. Nel marzo di quest' anno la Commissione Europea ha lanciato la strategia 'Europa 2020' per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Istruzione e formazione sono parte fondamentale e integrante di questo progetto: infatti, due dei cinque obiettivi guida di Europa 2020 sono legati all'istruzione, cioè che nel 2020 gli abbandoni precoci della scuola non dovrebbero raggiungere il 10 %, e che il 40 % dei giovani dovrebbe avere conseguito una qualifica di istruzione superiore o un diploma equivalente. L'introduzione dell'educazione di genere nel sistema educativo italiano si dirige verso questi traguardi. Ma si deve intervenire su quelli che sono gli aspetti di formazione e curricula. Attorno ai ragazzi e alla ragazze, ai bambini e alle bambine ruota un mondo di adulti educatori ma anche un universo di gesti e messaggi simbolici che hanno un enorme potere emulativo. L'assenza di informazione e conoscenza ci portano facilmente all'innalzamento di barriere. E da qui passa lo stereotipo e la discriminazione. Per questo va prestata attenzione oltre che al **curriculum ufficiale** ad quel curriculum cosiddetto “nascosto” che riguarda le relazioni sociali in classe , in palestra , nei laboratori nelle “gite, le amicizie , i rapporti tra insegnanti e studenti/ studentesse ecc. E' anche su questo curriculum che occorre intervenire.

Anch'esso deve essere oggetto di studio e di formazione. Altrimenti è probabile che non cambi nulla. Va costruito un percorso costante che muova dal potenziamento nelle **Università** di corsi di studi di genere e che, a partire dai decreti attuativi, introduca nella formazione obbligatoria di TUTTI gli insegnanti tematiche di genere e aspetti fondamentali di psicologia dell'educazione e pedagogia, anche di genere.

b. Dimensione di genere nel sistema scolastico : revisione dei curricula scuola secondaria, valutazione e orientamento

L'introduzione della dimensione di genere non può non tener conto, come già accennato, dei curricula disciplinari nel loro complesso da rivedere in un'ottica di genere. “Alla base di questo importante processo non può che esserci la revisione di quell'idea astratta di Uomo che abbiamo ereditato dalla tradizione, per abituarci a pensare un mondo popolato di uomini e di donne. Tutte le discipline sono coinvolte in questo percorso critico, per aiutarci a smontare gli stereotipi che ci inchiodano a ruoli rigidi..., per insegnarci a costruire uno sguardo critico sul mondo che ci circonda, sulle dinamiche di potere nelle quali cresciamo e che spesso non vediamo, anche se sono dietro tante manifestazioni di violenza” (*La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere a cura di Maria Serena Sapegno ed. Carocci ed.2015*). Studi e ricerche in tal senso sono già fruibili, realizzati dal mondo accademico, società centri di ricerca e associazioni femminili. Dimensione di genere nel sistema scolastico significa anche attenzione ai risultati, agli strumenti con cui si valuta e alle nuove frontiere dell'Orientamento. Molti ragazzi e molte ragazze delle scuole superiori continuano a scegliere studi che rispecchiano i ruoli tradizionali di genere. Occorre sensibilizzare coloro che indirizzano i giovani nella scelta delle carriere per consentire loro di avere una maggiore consapevolezza delle problematiche di genere e per avere gli strumenti per mettere in discussione gli stereotipi.

c. Il punto cruciale dei libri di testo e del linguaggio : Verso queste tematiche si sono avute fasi alterne di attenzione e di studio. Per tutti gli anni 80 si ha un fiorire di studi e analisi critiche. Del 1986 sono le Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana a firma della Presidenza del Consiglio dei Ministri .Dalla metà degli anni '80 fino alla fine degli anni '90 si registra un lungo arresto di indagini critiche sui libri di testo, in particolare ad un loro esame in ottica di genere. Solo nel 1998 il **Progetto Polite** riprende l'argomento e viene costruito il Codice omonimo e due Vademecum affinché la prospettiva di genere divenga criterio orientativo nella stesura dei futuri libri di testo. Ma si assiste ad un nuovo arresto. Queste vostre proposte di legge riaprono il discorso Da una ripresa e rielaborazione del **CODICE POLITE** potrebbe ripartire il lavoro sui libri di testo e sul linguaggio attraverso anche scambi e consultazioni con storiche società delle storiche, con le articolazioni territoriali delle pari opportunità, con università e si ricomincerebbe forse anche a parlare del linguaggio , del suo valore simbolico e della sua non neutralità.

Per concludere : non abbiate paura di fare troppo. Questa paura o il timore della perdita del consenso ha sempre rallentato le riforme più complesse e più necessarie Siamo in ritardo, le misure in via di definizione sono importanti ma va costruita una strategia collettiva che possa cambiare il sistema, i gruppi, le individualità , perciò dialogo condivisione e informazione con tutti i soggetti , in primis con le famiglie affinché acquistino consapevolezza e aiutino la scuola nel suo lavoro.

Ci auguriamo di vedere a breve un parlamento che unanime approvi la legge in oggetto con la stessa determinazione e passione con cui il 28 maggio del 2013 votò la ratifica della Convenzione di Istanbul. Accade nel giorno dei funerali di Fabiani Luzzi.

SI RIPORTANO DI SEGUITO ALCUNI INTERVENTI TRA I PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA PRESIDENTE ROSANNA PUGNALINI IN INIZIATIVE ORGANIZZATE DALLA CRPO ANCHE IN COLLABORAZIONE CON ALTRI ORGANISMI E ISTITUZIONI NEI QUALI VENGO ESPRESSE E SOTTOLINEATE LE TEMATICHE RELATIVE AL TARGET DELLA COMMISSIONE .

WHO MAKES THE NEWS? LA RAPPRESENTAZIONE FEMMINILE NEI VOLTI E NEI CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE "STEREOTIPI NELL'INFORMAZIONE"

Sono qui insieme alla mia vice presidente Caterina Coralli e una rappresentanza delle componenti la nuova CRPO toscana. Scuso le colleghe assenti, tutte più che giustificate visti gli impegni in alcune delle tante iniziative, programmate per oggi, nelle varie località della nostra regione. Noi abbiamo scelto di essere qui, per parlare di partecipazione e di accesso alle donne nei mezzi di informazione e soprattutto per prenderci un impegno su questi temi, che saranno centrali anche nel nuovo programma di attività che la commissione, a poche settimane dall' insediamento, sta elaborando. Questioni che ci stanno particolarmente a cuore e sulle quali intendiamo seriamente investire per promuovere una rappresentazione bilanciata e non stereotipata delle donne. Svolgiamo il nostro confronto di oggi in una ricorrenza speciale che mi piace sottolineare: un otto marzo che cade nel settantesimo della prima volta delle donne al voto. Il 10 marzo 1946. Furono elezioni amministrative, le prime, nel nostro Paese liberato dal fascismo. Dopo qualche settimana, il due giugno, le donne votarono in massa al referendum istituzionale e alle elezioni politiche. In 21 furono elette nell'assemblea costituente. Il primo mattone per costruire la parità tra i sessi. Parità che ancora oggi dobbiamo difendere e coltivare, nei luoghi di lavoro, nelle istituzioni, nelle associazioni, nelle nostre vite private. Dopo settanta anni ci sentiamo ancora un po' "suffragette". Nonostante gli innegabili progressi fatti siamo ancora impegnate per uscire da ambientazioni stereotipate e bicolori. Da una parte sul tipo de "La donna perfetta" di replicanti tutte uguali dall'altra "Ma come fa a far tutto" di donna in carriera ma in crisi d'identità. Anche per questo, nel festeggiare l'otto marzo, data importante e dai significati profondi nella storia dell'emancipazione femminile, non ci possiamo certo limitare a fare gli auguri in una giornata che profuma di mimose. Manteniamo un occhio attento agli atti e alle discriminazioni di cui le donne restano oggetto

Come CRPO continueremo a farlo con passione ed impegno, tutti i giorni, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, accompagnando il nostro compito di garanzia e controllo con proposte che permettano alle donne, in numeri sempre maggiori, di ricoprire ruoli decisionali. Soprattutto in quei luoghi dove si compiono le scelte politiche, sociali e comunicative utili al progresso della nostra società.

Abbiamo scelto di essere qui, in tante, per noi e per le altre donne. Perché essere qui oggi, significa dover fare i conti con un divario ancora troppo profondo, nelle pari opportunità tra donne ed uomini. Disparità che meritano il nostro impegno quotidiano per essere colmate. E' vero che nel nostro paese qualcosa sembra migliorare. Secondo la fotografia fornita dal World Economic Forum, che ogni anno pubblica un'indagine sul divario nella promozione delle politiche di genere nel mondo, le posizioni dell'Italia sono finalmente risalite: il 2015 ci vede al 41° posto (era al 77° nel 2006). Questo grazie al fatto che negli ultimi anni sono aumentate le donne nelle istituzioni politiche e nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in borsa. Segno evidente che le ultime politiche pubbliche sulle pari opportunità, troppo spesso contrastate, stanno iniziando a dare i loro frutti. Ma non ci accontentiamo.

Tutto ciò non è ancora abbastanza, perché il nostro paese resta indietro in troppi settori a partire da quello delle opportunità e della partecipazione economica femminile. Nell'ambito del mercato del lavoro ci troviamo, ancora, al pari di stati come Messico, Arabia Saudita o Bangladesh. Le donne in Italia continuano a guadagnare meno degli uomini, anche a parità di mansione.

Mi duole dirlo ma anche nella sfera politica, nonostante l'aumento consistente di presenze femminili, l'autorevolezza delle stesse viene troppo spesso messa in discussione. E le donne continuano ad essere lontane dal potere vero. Molti dei divari ancora presenti nel nostro paese sono dovuti, in primo luogo, ad arretratezza culturale. Viviamo in una società che non brilla per rispetto delle donne. Pre-disporre la nostra società alle pari opportunità tra donne e uomini significa soprattutto preparare la stessa ad accogliere la libertà delle donne. Per assolvere a questo compito i mezzi di informazione, al pari di famiglia e scuola, sono strumenti fondamentali. Quindi il tema affidatomi per il confronto odierno "stereotipi nell'informazione" cade con grande attualità.

Inutile dire che i temi attinenti ad una corretta informazione e di quanto incidono gli stereotipi rispetto all'immagine della donna nella società passano sia dal ruolo attivo delle donne, sia dalla formazione delle professioniste e dei professionisti, sia dalla rappresentazione che delle donne viene data negli stessi media.

Quanto le giornaliste sanno o possono incidere sulle notizie? Con quale approccio le figure femminili vengono rappresentate nei media? Da queste domande e dalle possibili risposte passa un pezzo importante del cammino per una vera e totale emancipazione femminile.

I monitoraggi che si sono susseguiti, come ci è stato evidenziato anche dall'approfondita ricerca, appena presentata, presentano cambiamenti poco significativi, negli anni, nei processi di inclusione delle donne nelle notizie. A livello internazionale registrano addirittura una frenata e su scala nazionale una crescita poco significativa. Anche il lieve progresso sul livello locale, uno e cinque per cento, pare decisamente troppo poco.

Come viene evidenziato nella stessa ricerca, di questo passo le donne potrebbero raggiungere una presenza paritaria nell'informazione locale fra più di cento anni! Non dimentichiamo inoltre che la ricerca locale dell'Osservatorio di Pavia ha preso a riferimento una giornata del marzo 2015, un mese che ha visto almeno nella nostra regione, la Toscana, una situazione particolare: l'approvazione di un "piano del paesaggio".

Un piano molto contestato che ha visto uno scontro, anche mediatico, tra diverse realtà economiche e l'allora assessore preposto: una donna.

In concreto, i progressi complessivi - sulla presenza delle donne nelle notizie, soprattutto con una presenza "qualificata" - fatti in questi venti anni, che ci separano dalla conferenza mondiale sulle donne a Pechino, si fermano a pochi punti percentuali. Troppo poco per promuovere una immagine più inclusiva, articolata e moderna dell'universo femminile. Sia per quanto riguarda l'informazione televisiva e radiofonica che quella sui quotidiani, soprattutto quando si parla di politica o di economia.

Segno che, ancora oggi, viene sottovalutato il nesso tra donne e informazione per rimuovere le disuguaglianze ancora presenti tra i due generi. Quindi per affrontare le sfide del sessismo e degli stereotipi che resistono, anche nei media, necessita un rinnovato e più incisivo impegno da parte di tutte e tutti noi.

Il sessismo e gli stereotipi resistono nonostante l'incremento della partecipazione e l'accesso delle donne giornaliste nei media. Numeri insufficienti per invertire la rotta? Chiaro è che all'aumento delle presenze femminili nella professione non corrisponde una altrettanto rapida ascesa nei luoghi decisionali. Se tra i praticanti la forbice è di soli 6-7 punti, nelle posizioni apicali le giornaliste donne sono meno di un terzo. Ma le stesse giornaliste spesso devono sottostare ad immagini stereotipate.

Prendiamo le televisioni. Toto nomine parlano di una possibile valanga rosa in arrivo alla Rai che si dovrebbe affiancare alle recentissime nomine di due donne alle direzioni di Rai 2 e Rai 3. L'aspettiamo con ansia, ma dobbiamo registrare che almeno fino ad oggi, a fronte di una presenza più o meno paritaria sul video, anche nei Tg, abbiamo un unico direttore. E, alle giornaliste, soprattutto a quelle che vanno in video non viene richiesta solo autorevolezza ma anche e quasi sempre un bell'aspetto.

Se osserviamo i talk show, dove si dibattono questioni rilevanti per il Paese, dalla politica all'economia, vediamo che restano appannaggio maschile. Le eccezioni si contano soltanto in due o tre casi.

Nella carta stampata le presenze femminili tra direzioni di periodici e quotidiani sono molto diversi e non è un caso. Anche su questo abbiamo un assaggio di come gli stereotipi resistono al tempo che passa: sono molti i periodici che parlano di cura, salute e gestione della casa, e questi sono affidati, in prevalenza, a direttrici donne. Se guardiamo ai quotidiani invece, su una sessantina verificati, vediamo alla loro direzione solo tre/ quattro donne e, se non erro, una sola direttrice al vertice di un quotidiano a tiratura nazionale.

Vi siete mai chiesti se le cose nelle radio vanno meglio? La crescente legittimazione delle donne, conduttrici o giornaliste, in radio farebbe supporre di sì. Ma se proviamo ad ascoltare ci rendiamo conto che la sola presenza non è sufficiente per azionare le leve nel cambiamento nemmeno nel pro-

Perché se da tutte le indagini, sulla rappresentazione della donna nei media, emerge lo stesso dato: pochissime figure femminili di cui si parla o che vengono intervistate e anche quando succede quasi mai emergano immagini femminili “da protagoniste”. Se il più delle volte alla donna, nei media, viene lasciato un ruolo di riempimento o contorno e quindi oltre ad essere sotto rappresentata resta anche fortemente trascurata come fonte di sapere o competenza. Significa che le notizie vanno ricercate con un diverso approccio.

Riassumo: se le notizie a cura di giornaliste riescono a sfidare con maggiore incisività gli stereotipi sessisti, vanno inserite più donne nelle redazioni. Se le competenze femminili esistono ma non trovano visibilità vanno modificate abitudini consolidate, nei professionisti e nelle professioniste, per avere una informazione più inclusiva e rispettosa.

Insisto: se la capacità delle donne di fare notizia è di uno a quattro/ uno a cinque a fronte di una incidenza demografica del 52%, dipenda dalle caratteristiche del cercare la notizia. Forse i modi per farlo restano prettamente maschili e permeati dall’abitudine di rivolgere lo sguardo dell’informazione verso il sesso che storicamente rappresenta o viene riconosciuto come detentore del potere. Così le persone interpellate come portavoce di enti, istituzioni, partiti o associazioni continuano ad essere quasi tutti uomini. Le donne hanno molta più probabilità, invece, di fare notizia come vittime o sopravvissute, di violenze, incidenti o calamità.

L’attualità ci dice che l’informazione resta ancora troppo influenzata da stereotipi che poi, passando dai media, influenzano a loro volta la cultura e le relazioni sociali delle nostre comunità. Anzi, non so come la pensate voi, ma io mi sentirei di dire che spesso televisioni e mezzi di comunicazione invece di accompagnare il cambiamento culturale, che comunque seppure a fatica si affaccia nella società, sembrano resistergli.

Parlare ad esempio dei femminicidi come delitti passionali o conseguenza di gesti di follia o disperazione non aiuta certo la maturazione di una presa di coscienza collettiva di questa che sta diventando una vera emergenza nazionale oltre che mondiale. Su questo tema, anche come CRPO, vogliamo continuare a lavorare perché sentiamo forte la responsabilità ed il compito di promuovere pratiche positive per educare al rispetto, anche di genere.

A proposito di stereotipi, inutile dire che l'età della vittima incide molto sull'esposizione mediatica dei casi di femminicidio, visibilità che è inversamente proporzionale all'età della vittima stessa. Tanto che l'età avanzata diventa un deterrente alla visibilità mediatica del caso. Poco poi si parla anche dei casi tra le mura domestiche, quando le donne vengono uccise da mariti o fidanzati o ex.: derubricati a liti familiari, gesti folli conseguenti a crisi di gelosia, al massimo di incapacità dei maschi di elaborare l'abbandono.

Noi chiediamo, anche in questo contesto, che sulla tragedia delle donne vittime di violenze non si abbassi la guardia. Dobbiamo resistere al rischio di assuefazione dato dall'abitudine a fatti tragici, che si ripetono, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana.

Evitare anche che l'attenzione si risvegli solo con i casi più eclatanti, magari con vittime giovani e carine. Vittime che finiscono per "arricchire" di aspetti e particolari intimi tanti programmi che di approfondimento giornalistico hanno davvero poco. Donne vittime due volte che vengono sacrificate, ancor prima che nei processi, sull'altare dell'auditel.

In questi giorni, pensando all'intervento da svolgere oggi, ho fatto un po' di zapping televisivo.

E ho potuto verificare che le donne, anche in televisione, muoiono davvero a tutte le ore, anche nella cosiddetta fascia protetta.

Programmi di intrattenimento, film o telefilm, pieni di immagini con donne vittime delle più cruente violenze, sono intramezzati da pubblicità di merendine, pannolini o giocattoli. Possiamo far finta di niente e pensare che tutto questo non incida negativamente in quella che dovrebbe essere una sana crescita culturale? Magari di coloro che saranno le adulte e gli adulti di domani? Io credo tutto ciò piuttosto pericoloso.

Tra l'altro il pubblico infantile troppo spesso vede la tv in solitudine e approcciarsi a tali programmi senza la presenza di genitori o altre figure in grado di fare da filtro, può influire negativamente nella formazione e nella crescita individuale. L'identità della persona si forma presto e viene rafforzata in famiglia, a scuola e anche attraverso la televisione e la stampa. Ancora oggi nonostante internet e i social, la televisione è molto seguita. E quei programmi che presentano la figura femminile con modelli, che anche quando non sono violenti, restano molto stereotipati come la donna in carriera seducente ma sola e isterica, magari contrapposta alla figura di moglie e casalinga devota e felice, non aiutano a fare un balzo culturale in avanti.

Prassi informative che riflettono una realtà stereotipata opacizzano i progressi delle donne. L'immagine ancora parziale, antica e fragile non fa giustizia della realtà. La visibilità che viene data nei media a figure femminili forti, competenti e autorevoli, che pure esistono, resta davvero esigua. Invece, le donne, le giovani ragazze e le bambine avrebbero bisogno di avere a riferimento donne con ruoli attivi e rilevanti nella società che consentano identificazioni positive. E anche gli uomini, i ragazzi e i bambini avrebbero solo di che maturare da un diverso racconto del mondo, fatto anche da donne libere, indipendenti e protagoniste della propria vita.

Altro aspetto che mi inquieta e che inserirei tra gli stereotipi da combattere nell'informazione è quello della spettacolarizzazione delle giovani donne politiche. I riflettori si accendono soprattutto quando sono anche carine e vengono giudicate più per l'aspetto fisico e per l'abbigliamento che per meriti professionali. Questa seconda sessione introdotta da Silvia Brunori e Bianca Cigolotti per l'Osservatorio sociale regionale, nasce, nei pensieri della CRPO, per mettere a confronto esperienze politiche, anche nazionali - grazie alla presenza di Roberta Mori coordinatrice della conferenza delle Presidenti degli organismi di pari opportunità regionali e delle province autonome, Lucia Franchini Difensore civico per la Toscana e Coordinamento nazionale dei difensori civici e della Senatrice Donella Mattesini molto sensibile al tema.

Tutti stereotipi che, anche al di là dell'aspetto e dell'età, si aggiungono a quelli meno benevoli dell'essere considerate troppo dolci per comandare o troppo emotive per decidere. Da questo a presentare le donne in politica come replicanti o fedelissime del leader di turno il passo è sempre troppo breve e toglie autorevolezza e prestigio. Troppe volte si cela la dimensione pubblica o professionale di una donna attraverso una pratica mediatica piuttosto ricorrente del classificarla come moglie di, madre di o figlia di. Per le donne in politica la prassi diventa costante se ci sono rapporti familiari o affettivi con politici uomini. Quante volte, a pari condizioni, sentiamo l'appellativo di figlia o compagna legata ad una donna in politica e quasi mai quando si tratta di politici uomini. Tante sono anche le occasioni nelle quali, se non esplicitamente detto, viene sottinteso che se una donna ha fatto carriera è per la sua capacità di seduzione.

Adesso c'è anche chi ha adattato lo stereotipo della donna in perenne attesa del principe azzurro alle cosiddette "nuove potenti" che quando non hanno ufficialmente un compagno ovviamente lo devono aspettare con ansia.

Eppure da oltre venti anni, con la risoluzione del consiglio d'Europa del 1995, concernente l'attenzione che deve essere data all'immagine dell'uomo e della donna sia nei mezzi di comunicazione che nella pubblicità, abbiamo a disposizione indicazioni sul superamento degli stereotipi di genere proprio per l'influenza che gli stessi hanno sulla società. In Italia i media invece continuano a bombardare adulti, bambini e adolescenti con messaggi, a partire dalle pubblicità, che della donna esaltano soprattutto gioventù, bellezza, magrezza, sex appeal. Quindi lavoratori gli uomini, modelle o veline le donne.

L'unica alternativa è la moglie casalinga. Fino ad arrivare al paradosso che mentre i media continuano a proporci il modello di mogliettine felici e madri prolifiche, rappresentazione rimasta quasi invariata dagli anni cinquanta, da noi il tasso di natalità è tra i più bassi del mondo. Sono immagini univoche della donna che portano a distorcere le relazioni tra i generi. Se la funzione della donna viene descritta come ornamentale o peggio ancora come oggetto di consumo, al di là delle volontà del messaggio in sé, oltre ad offrire un contesto dove la violenza o la derisione possono attecchire con maggiore facilità, si contribuisce a promuovere una visione stereotipata. Visione che non aiuta a superare le condizioni di disuguaglianza fra donne e uomini. Oggi, la grande maggioranza delle donne persegue la propria realizzazione attraverso una faticosa combinazione di studio, organizzazione della vita familiare, maternità, lavoro. Le donne si laureano prima dei colleghi maschi e in numeri maggiori. Ma nonostante la loro preparazione continuano ad essere esibite, attraverso una falsa rappresentazione della realtà, come merce o quando va bene con il ruolo di vittime. Quindi o donne mangiatrici di uomini "rovina famiglie" o deboli e indifese. Non entro, anche per motivi di tempo, sull'informazione digitale che pure ha una capacità straordinaria di influenzare la nostra sfera culturale. Sarebbe interessante entrare in merito a come internet e i social network influenzino le nostre quotidianità o di come la rete assolva molte delle funzioni affidate in passato all'editoria e ai media tradizionali. E di come anche nei nuovi media resistano stereotipi dell'immagine femminile. Magari sarà argomento di un prossimo confronto. Oggi mi limito a prendere atto che anche nei nuovi strumenti di comunicazione le donne restano marginali pur superando la visibilità dei media "classici".

Non entro, anche per motivi di tempo, sull'informazione digitale che pure ha una capacità straordinaria di influenzare la nostra sfera culturale.

Sarebbe interessante entrare in merito a come internet e i social network influenzino le nostre quotidianità o di come la rete assolva molte delle funzioni affidate in passato all'editoria e ai media tradizionali. E di come anche nei nuovi media resistano stereotipi dell'immagine femminile. Magari sarà argomento di un prossimo confronto.

Mi fermo qui. Ribadendo che come donne continueremo a percorrere il sentiero della totale emancipazione. Nell'acquisita consapevolezza che avere un diritto e vedersi riconosciuta la possibilità di esercitarlo non è la stessa cosa, lavoreremo per superare una uguaglianza semplicemente formale.

IL PERCORSO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE DAL 2007 AD OGGI IN TOSCANA DIECI ANNI DALLA DISCUSSIONE DELLA L.R. N. 59/ 2007
“ NORME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE”

Vorrei approfittare dell'occasione per ringraziare ufficialmente il Presidente Enrico Rossi per la sensibilità dimostrata verso questo tema che l'ha portato, insieme alla sua Giunta e alla vicepresidente Monica Barni a dedicare ulteriori risorse economiche per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere. In un momento di ristrettezze economiche, di tagli e di problematicità evidenti per le finanze pubbliche investire ulteriori risorse, 200.000 euro per l'annualità in corso e impegnarsi a stanziarne 400.000 nel 2017, è un segnale importante.

Accogliamo altrettanto positivamente anche la costituzione del Comitato di coordinamento contro la violenza di genere che si è preliminarmente riunito a fine settembre, con la presenza tra i rappresentanti anche della sottoscritta, in qualità di Presidente della CRPO. Lo consideriamo un atto di considerazione e stima che premia questi primi mesi di lavoro della stessa CRPO.

In questi primi mesi di attività la nostra Commissione ha cercato di rappresentare un punto di riferimento e proposta nelle materie affidateci, dalla legge istitutiva della stessa CRPO, rispetto alle istituzioni, organismi ed associazioni, sia locali che regionali. Con occhio attento ai cambiamenti sociali, alle nuove esigenze, alle buone pratiche e alle evoluzioni normative nazionali, ci vogliamo orientare su riflessioni e atti concreti da mettere a disposizione del legislatore regionale.

Conoscere e comprendere: come chiave di lettura per agire meglio. In questa logica si sviluppa il seminario odierno su un tema, quello della violenza di genere, che ormai dobbiamo definire come strutturale, visto che colpisce la società con fenomeni di intolleranza e violenza che si trasformano, ancora e troppo spesso, in efferati femmicidi.

Vorremmo impostare un ragionamento su questo, nove anni dopo l'approvazione della L.R.59/2007 e a dieci anni dall'inizio di quella discussione – da qui il titolo del seminario odierno - partendo dalle due prime firmatarie della L.R.59/2007. Da loro perché quella legge fu un buon esempio di determinazione femminile e di lungimiranza politica: nel riuscire a dare le risposte alle esigenze della società toscana del tempo in modo anche trasversale alle forze politiche. Arrivando a riunire in una unica proposta le due Pdl che erano state presentate da Alessia Petraglia(allora Ds) ed Anna Maria Celesti (FI).

Grazie al loro contributo e a quello di altre colleghe e colleghi che sedevano nel consiglio regionale nell'ottava legislatura, la Toscana ha riconosciuto – quando ancora si parlava davvero poco di violenza di genere – che la stessa (sia essa fisica che psichica, sessuale o economica) costituisce una violazione ai diritti umani e un freno alla convivenza civile e alla crescita di una società.

Una legge innovativa e avanzata, frutto anche di una importante fase concertativa, che davanti al fenomeno trasversale e complesso anche rispetto gli ambiti di competenze delle singole istituzioni, nasceva con la previsione che le azioni di prevenzione e contrasto dovessero stare all'interno di reti interistituzionali e intersettoriali.

Da questo assunto l'implementazione, prevista in legge, di relazioni e informazioni tra comuni, province con un ruolo anche di coordinamento, aziende Usl e Ospedaliere, SdS, uffici scolastici, forze dell'ordine e magistratura, prefetture e naturalmente i centri anti violenza presenti nel territorio regionale. In quei mesi fecondi è stato avviato un percorso, sicuramente innovativo e che ha visto una Toscana apripista, che oggi vi chiedo di valutare e attualizzare ai giorni nostri. Consapevoli che molto è stato fatto e probabilmente molto resta da fare.

La complessità degli interventi, i tanti soggetti in campo, i servizi da dare e le professionalità coinvolte oltre che i vari livelli di responsabilità hanno sicuramente inciso sulla tempestività delle risposte. Ma il cammino iniziato e le risorse stanziare, seppure talvolta insufficienti per risposte omogenee e incisive, hanno contribuito a far emergere il fenomeno e, nei tanti casi presi in carico, ad alleviare le conseguenze per le vittime. In questo, mi sento di ringraziare i centri antiviolenza, presenti, anche se non in modo uniforme, in tutte le province toscane.

Si tratta di importanti presidi per il contrasto e la prevenzione alla violenza di genere, che non sempre hanno potuto usufruire di finanziamenti con carattere di stabilità o comunque a sistema.

Un elemento che vogliamo continuare ad indagare è quello della difficoltà a far emergere tutti i casi di violenza e adeguare soluzioni organizzative a livello locale, laddove le situazioni, ancora oggi restano talvolta disomogenee. In Toscana, grazie soprattutto al lavoro dell'osservatorio regionale sociale e alla collaborazione dei CAV e dei codici rosa, a differenza di larga parte del territorio nazionale, disponiamo di una raccolta dati e informazioni utilissime. Dati che confermano che il fenomeno resta numericamente importante e trasversale e necessita di una ampia azione a sistema per favorirne l'emersione e per portare risposte adeguate. Appare altresì evidente, grazie al lavoro svolto in questi anni, una maggiore consapevolezza delle vittime che influenza positivamente il numero delle segnalazioni e porta ad una maturazione nel tessuto sociale e culturale.

Il ruolo della Regione è stato e resterà fondamentale. A partire dalla promozione del rispetto tra i generi, anche nelle scuole. Come CRPO ci stiamo attivando affinché, in continuità al positivo lavoro già svolto in molte scuole toscane dalla giunta regionale toscana e con la regia delle province, si possa intervenire con maggiore incisività anche sui libri di testo per il definitivo superamento degli stereotipi di genere.

La sensibilità verso il tema, anche a causa dei numerosi femminicidi, è sicuramente aumentata e vorremmo battere il tasto prima che altri e impellenti emergenze possano distogliere l'attenzione generale. Per questo, e ritenendo fondamentale agire su con approccio trasversale che tenga conto delle varie interrelazioni, organizzative, funzionali ed istituzionali abbiamo cercato di inserire nel seminario odierno relatrici e relatori che sono conoscitrici e conoscitori, attrici e attori, del contrasto al fenomeno.

Con un presupposto dal quale partire: sarebbe riduttivo considerare la violenza di genere come questione meramente sanitaria o anche solo sociale. Le questioni sociali, sanitarie ed economiche attono all'ambito delle conseguenze, o comunque delle concause.

Gli stessi rapporti dell'osservatorio regionale sulla violenza di genere, sicuramente confermati anche nell'ottava edizione che sta per uscire – più tardi le due relatrici che apriranno la sessione pomeridiana spero possano darci qualche anticipazione - evidenziano come il fenomeno abbia una matrice essenzialmente culturale.

Dato confermato dall'elevato numero delle donne che nella propria vita subisce una violenza. con una media nel nostro Paese di quasi una su tre e che non accenna a diminuire. Per questo è necessario agire su tutti i fronti e in modo trasversale rispetto i provvedimenti e le politiche da mettere in campo. In questi 10 anni, trascorsi dalla discussione sulla proposta di legge toscana, ci sono stati molti cambiamenti, è cambiata la struttura della società ed è aumentata la consapevolezza delle donne che subiscono abusi. Nel frattempo sono cambiati anche gli assetti istituzionali, a partire dalla trasformazione delle province in enti di secondo livello di area vasta ed il loro progressivo svuotamento di competenze (anche se, ad oggi, le stesse restano titolari della competenza in materia di pari opportunità ma con risorse economiche e anche personale drasticamente diminuiti).

Inoltre, ci sono state evoluzioni normative statali e la violenza di genere sempre di più sta entrando trasversalmente nei provvedimenti del legislatore nazionale.

Anche l'evoluzione normativa regionale toscana, ad esempio la nuova organizzazione in ambito sanitario, ci rappresenta un contesto molto diverso rispetto a quello in cui maturò la L.R.59/2007. Tutte queste motivazioni ci impongono una seria riflessione.

Noi, oggi, proviamo a ragionarne e lo faremo nella prima sessione, che è coordinata dalla Vicepresidente Caterina Coralli,

- con Alessandra Pescarolo, già ricercatrice Irpet e grande conoscitrice del fenomeno
- con il dott. Massimo Billi per la Polizia Municipale di Firenze – Ufficio violenza di genere - tra i primi in Italia e in Toscana che ha attivato anche sportelli di ascolto
- con una sds territoriale: abbiamo pensato alla sds Lunigiana e a Rosanna Vallelonga
- con il Codice Rosa, che come ben sapete, non sostituisce il livello di gravità del pronto soccorso ma viene assegnato insieme ad esso, nasce a Grosseto, e poi diventa progetto regionale dal 2001. Per questo abbiamo voluto Vittoria Doretti che ci parlerà anche di come il codice rosa determina l'attivazione del gruppo operativo che dà cura e sostegno alla vittima e avvia le procedure di indagine.
- con i centri anti violenza:
 - Associazione Artemisia anche per il suo ruolo di centro di assistenza a minori
 - Centro Lilith per federazione la Ginestra
 - Centro La Nara per Tosca (coordinamento toscano donne in rete contro la violenza)
- esploriamo inoltre la rete uomini maltrattanti con la presidente dell'associazione RELIVE Alessandra Pauncz

Questa seconda sessione introdotta da Silvia Brunori e Bianca Cigolotti per l'Osservatorio sociale regionale, nasce, nei pensieri della CRPO, per mettere a confronto esperienze politiche, anche nazionali - grazie alla presenza di Roberta Mori coordinatrice della conferenza delle Presidenti degli organismi di pari opportunità regionali e delle province autonome, Lucia Franchini Difensore civico per la Toscana e Coordinamento nazionale dei difensori civici e della Senatrice Donella Mattesini molto sensibile al tema;

e per valutare insieme alle relatrici e relatori se sia necessario arrivare ad una manutenzione della L.R. 59/2007.

-a partire dai consiglieri regionali: la consigliera Valentina Vadi in rappresentanza e su indicazione del gruppo di maggioranza Pd e Andrea Quartini del Movimento 5stelle,

-Anna Calvani in rappresentanza di Auser e Cesvot,

-la Sindaca Eleonora Ducci in rappresentanza di Anci e Upi che credo ci parlerà anche di quanto sia stato cruciale il ruolo delle province sul tema negli scorsi anni

- Assessora Sara Funaro del comune di Firenze. Un'ottica dal comune capoluogo e da un assessorato cruciale: Welfare e sanità. Accoglienza e integrazione. Pari opportunità. Casa

- la Vicepresidente della Regione Toscana, con delega alle pari opportunità, Monica Barni che chiuderà il nostro convegno

Il tutto per supportare meglio i processi regionali e locali anche in prospettiva di una nuova governance, quasi obbligata dal mutato scenario istituzionale e dal mutato quadro normativo nazionale.

DONNA E SALUTE :UN PONTE TRA LE BUONE PRATICHE

Con grande interesse partecipiamo a questa giornata e al progetto “donna e salute” perché si tratta di un progetto nel quale crediamo molto e alla cui conoscenza vorremmo contribuire. Mi piace annotare che l'iniziativa in queste sale del consiglio regionale è la conseguenza di un bell'incontro, nel quale abbiamo trovato elementi di condivisione, tra la nostra commissione, Fortunata Dini presidente dell'associazione “salute&genere” e Tiziana Bartolini direttrice della storica rivista “noidonne”.

Come commissione pari opportunità abbiamo abbracciato con entusiasmo tale progetto nella convinzione che la medicina di genere sia la “rivoluzione” nell'ambito delle scienze mediche. Una rivoluzione in grado di ristabilire un equilibrio tra le diseguaglianze di studio e trattamento nella salute e per garantire a tutti, uomini e donne, maggiore equità. Donne e uomini hanno diversità evidenti, sia sotto l'aspetto anatomico che nell'insorgere e nel decorso delle patologie, ma la scienza ha iniziato ad occuparsi di tale questione solo negli ultimissimi tempi.

La maggior parte degli studi che si sono susseguiti, anche quelli degli ultimi decenni, si è focalizzata su descrizioni ed effetti di malattie su casistiche quasi esclusivamente del genere maschile. Per la precisione su uomo bianco del peso medio di 70 Kg. Con tutte le conseguenze del caso in termini sia di equità che di appropriatezza. Un modo di approcciare prevenzione, diagnosi, cura e cura personalizzata, anche secondo il genere, è quindi utile a recuperare il ritardo accumulato negli anni sul tema e a portare maggiore appropriatezza nei nostri sistemi sanitari. Appropriatezza che in medicina, anche con un corretto approccio di genere, permette da una parte risparmi consistenti e dall'altra una migliore prevenzione o cura limitando il rischio di diagnosi inefficaci o addirittura pericolose in tanti ambiti.

Su questo tema fondamentale, la Commissione pari opportunità regionale, che sto rappresentando, intende promuovere approfondimenti utili a far progredire, in tempi brevissimi, l'interesse scientifico e politico. In modo da garantire ad ognuno, donna o uomo, il miglior trattamento possibile sulla base delle evidenze scientifiche. Perché parlare di questo tema non è parlare di donne è molto di più. E' parlare di donne e uomini. E' parlare soprattutto di salute, di appropriatezza ed equità: parole magiche utili anche per la sostenibilità del servizio sanitario.

Qualcosa si sta finalmente muovendo e a significare una nuova e finalmente utile attenzione, nell'aprile di quest'anno e per la prima volta, è stata celebrata nel nostro Paese la "giornata della salute della donna". Nella data che coincide, ritengo non a caso, con la nascita del premio Nobel Rita Levi Montalcini. Un esempio di donna forte che ha portato un grande contributo alla ricerca e alla medicina e che resta per tante di noi un punto luminoso, al quale guardare con attenzione, nel cammino dell'emancipazione femminile.

Lo scorso fine settimana ho avuto il piacere di partecipare al Forum Leopolda al seminario "investire in salute" e di ascoltare nella sessione dedicata alla medicina di genere tanti approfondimenti interessanti. Anche da quella giornata ho potuto apprendere che proprio perché la salute non è neutra, la medicina di genere non deve rappresentare una specialità a sé stante, ma rappresentare una integrazione trasversale di specialità e competenze mediche.

Questo affinché si formi una cultura, e una presa in carico della persona, che tenga presente le differenze di genere sia sotto l'aspetto anatomico e fisiologico, sia delle differenze biologico-funzionali, psicologiche, sociali e culturali. E visto che la ricerca biomedica, nell'ambito della medicina di genere ha fatto comunque diversi progressi, mentre chiediamo di continuare ad investire in ricerca, chiediamo di passare all'applicazione della stessa con maggiore determinazione e in modo trasversale.

La regione Toscana non è certamente all'anno zero, anzi, anche su questo tema è stata apripista. Da anni ha inserito la medicina di genere all'interno dei propri piani sociosanitari e un paio d'anni fa ha costituito, con un DGR del 24.02.2014, il “Centro regionale di coordinamento per la salute e medicina di genere”. Centro poi inserito tra le strutture del governo clinico regionale proprio puntando all'integrazione trasversale tra le varie discipline mediche.

Tra i soggetti che collaborano nel coordinamento, presieduto -mi piace ricordarlo- con determinazione, professionalità ed efficacia da Anna Maria Celesti, è stata inserita la Commissione regionale pari opportunità. Salutiamo questa attenzione della Regione con grande favore e ci mettiamo a disposizione per promuovere sinergie e valorizzare iniziative sul tema, a partire dall'educazione alla salute in termini di genere.

Se volessimo ragionare sull'aspettativa di vita, ad esempio, notiamo che la stessa è molto cresciuta negli ultimi anni. Noi, toscane e toscani, da questo punto di vista siamo anche molto fortunati a vivere in una “buona regione” con una aspettativa di vita superiore alla media del Paese (in Italia l'aspettativa di vita è per le Donne 84 anni e per gli uomini 79 mentre le toscane hanno una aspettativa di 85,5 anni ed 80 anni i toscani). Visto che le donne, è un dato di fatto, vivono più a lungo vorremmo poterlo fare vivendo anche in salute. Invece tante ricerche ci dimostrano che le donne passano molti più anni degli uomini in cattiva salute. Resto convinta che un migliore approccio alla salute di genere possa invertire questo trend.

Parleremo anche di questo nel seminario odierno. Io mi fermo qui, senza entrare nel merito di tante tematiche che saranno affrontate con maggiore profondità e qualità dalle relatrici e dai relatori che seguiranno. Vorrei chiudere il mio saluto con l'auspicio che investendo sulla medicina di genere si riesca a garantire meglio a tutti, donne e uomini, un diritto costituzionale fondamentale come il – diritto alla salute -

UN MODELLO PER IL MICROCREDITO

Mi fa piacere, da presidente della CRPO toscana essere qui con voi e aver contribuito, insieme alla mia struttura che ringrazio, all'organizzazione di questa giornata seminariale, che vede protagonista – dopo il graditissimo intervento dell'assessore Ciuoffo - l'Ente nazionale per il microcredito. Purtroppo i fatti tragici della scorsa notte a Nizza, che hanno insanguinato ancora la nostra Europa, modificano anche il clima di piacevolezza per questo nostro confronto e per la vostra presenza. Ci riportano all'incubo di un assedio barbaro e incivile che ci impegna all'espressione di solidarietà e vicinanza al popolo francese, alle sue istituzioni, alle vittime e ai famailari delle stesse.

Oggi, il nostro tentativo è quello di fornire al tessuto produttivo informazione concrete e utili alla gestione dell'impresa. Soprattutto per un migliore accesso al credito. Mi fa piacere che il nostro invito sia stato raccolto dai più svariati ambiti: artigianale/commerciale/dalle professioni/ al turismo/ Noi ci auguriamo di esservi utili proponendo suggerimenti e percorsi concreti. La nostra Commissione ha iniziato il proprio percorso ad inizio anno, dopo l'insediamento a fine 2015. A marzo abbiamo approvato il programma di attività che in sintonia anche con le linee europee, chiede di favorire strumenti e progetti in grado di realizzare maggiore uguaglianza nella società, pari opportunità di partaenza. Compresa le politiche di genere e prevedendo politiche di contrasto a stereotipi e discriminazioni sul lavoro. Ed incentivi sull'impreditoria femminile.

Una grande attenzione ai temi del lavoro quindi, compreso quello femminile e relazionandolo con la conciliazione dei tempi per le ripercussioni nella permanenza nel mondo del lavoro di molte donne, nei passaggi cruciali come la maternità o l'assistenza ai familiari anziani. Auspicando dati accurati sugli effetti della crisi economica, delle recenti novità sull'organizzazione del lavoro e dell'estensione dell'età pensionabile, proviamo a ricercare buone pratiche per

agevolare l'ingresso o il rientro nel mondo del lavoro anche attraverso l'auto imprenditorialità. In questa fase visto che le politiche di genere hanno un carattere assolutamente trasversale, auspichiamo una adeguata collocazione delle stesse nel Piano regionale di sviluppo. Nei prossimi mesi vorremmo investire su una sorta di "Forum" del lavoro. Costruire sinergie ed essere supporto per chi decide di investire su di sé partendo da situazioni di maggiore svantaggio.

In questo percorso abbiamo intrapreso molti contatti e istituito sinergie positive con organismi, enti, istituzioni compreso l'ENM. Con quest'ultimo abbiamo trovato finalità comuni, visto che la mission dell'Ente, ma poi entreranno nel merito i più che qualificati relatori coordinati e presentati dalla dottoressa Laura Morini, è quella di favorire l'accesso al credito delle micro imprese e delle categorie sociali maggiormente svantaggiate.

Auspichando dati accurati sugli effetti della crisi economica, delle recenti novità sull'organizzazione del lavoro e dell'estensione dell'età pensionabile, proviamo a ricercare buone pratiche per agevolare l'ingresso o il rientro nel mondo del lavoro anche attraverso l'auto imprenditorialità. In questa fase visto che le politiche di genere hanno un carattere assolutamente trasversale, auspichiamo una adeguata collocazione delle stesse nel Piano regionale di sviluppo. Nei prossimi mesi vorremmo investire su una sorta di "Forum" del lavoro. Costruire sinergie ed essere supporto per chi decide di investire su di sé partendo da situazioni di maggiore svantaggio. In questo percorso abbiamo intrapreso molti contatti e istituito sinergie positive con organismi, enti, istituzioni. Compreso l'ENM. Con quest'ultimo abbiamo trovato finalità comuni, visto che la mission dell'Ente, ma poi entreranno nel merito i più che qualificati relatori coordinati e presentati dalla dottoressa Laura Morini, è quella di favorire l'accesso al credito delle micro imprese e delle categorie sociali maggiormente svantaggiate. Concretamente, in questa mattinata, vorremmo ampliare la conoscenza tecnica di strumenti che, attraverso la diffusione di buone pratiche, diano accesso al credito anche a coloro che a causa di carenza o mancanza di garanzie sono considerati "non bancabili" dal sistema bancario "tradizionale". In modo da premiare lo sviluppo di qualità umane e professionali nell'auto imprenditoria

Il nostro che è naturalmente un interesse più generale, nell'approccio iniziale è stato risvegliato –dal progetto Microcredito Donna -. Un progetto che investe e parla alle donne che intendono creare o portare avanti una propria impresa senza gravare su aiuti “familiari”.

Nella lunga crisi economica, dobbiamo prendere atto di quanto sia difficile accedere al credito per tutti. Ma indicatori e dati ci confermano che, ancora oggi, le donne restano le più penalizzate-. Se, all'inizio del nuovo millennio alle donne tocca ancora -dati Onu - il 70% del lavoro, il 10% del reddito e l'1% della ricchezza e non solo negli scenari oscurantisti dove la rivoluzione è appena agli inizi ma anche nell'occidente avanzato, dove le disparità restano profonde. Anche i dati dei super ricchi – i 62 che, per intenderci, detengono una ricchezza pari a 3,5 miliardi di abitanti più poveri del pianeta – sono quasi tutti uomini. Solo 9 donne contro 53.

Dati recenti pubblicati anche dalla Commissione europea, ci dicono che il compenso orario delle donne europee è in media il 16 per cento più basso di quello degli uomini. In altre parole, le donne europee lavorano gratis per due mesi all'anno. In Italia, inoltre, circa una lavoratrice su tre ha un contratto part-time a fronte di un lavoratore su dieci. Situazione che poi si ripercuote anche sulle pensioni delle donne che risultano più basse di quelle degli uomini. Nessuna professione sfugge ancora al divario di reddito uomo/donna

L'imprenditoria femminile in Italia è ad un passo dalla soglia di 1,3 milioni. Solo un po' più di una impresa su cinque è femminile. Con picchi, in alcuni settori come le attività di assistenza alle persone - assistenza “sociale” non residenziale con oltre il 56% e quella residenziale oltre il 40% - Ma anche nell'abbigliamento si supera il 42% e ultimamente anche nell'agricoltura, oltre che nel turismo, c'è un certo fermento.

In Toscana, sono quasi centomila le donne che hanno deciso di mettersi in gioco alla guida di un'impresa. In una percentuale di quasi il 23% del mondo imprenditoriale, una media leggermente superiore a quella nazionale. Se scendiamo nell'imprenditoria giovanile, sotto ai 35 anni (dati nazionali e locali sono simili) vediamo che quasi una impresa su tre è guidata da una donna.

Quasi a dire che le imprenditrici giovani sembrano avere una marcia in più. Anche in settori non tradizionalmente “femminili”. L'augurio è che questa tendenza venga assecondata. Come ormai tante stime dimostrano una piena occupazione femminile potrebbe significare un aumento del Pil significativo quindi favorire l'imprenditoria, anche quella al femminile, è necessario e utile per la società nella sua interezza. Se il lavoro non c'è va inventato e raccogliere idee concrete e innovative è il nostro compito di istituzioni. In Toscana questa attenzione c'è, l'assessore che ringrazio molto per essere qui con noi, ce ne parlerà. Ma anche in Toscana possiamo e dobbiamo comunque migliorare.

GLASS CEILING DELLE PROFESSIONI IN SANITÀ E NON SOLO “I PERCORSI DI REALIZZAZIONE PROFESSIONALE ”

Buongiorno e grazie per l’invito. Con piacere partecipo ad una riflessione sui percorsi di realizzazione professionale e pari opportunità di accesso. Che anche se, come ben introdotto nel “razionale” non vuol essere un argomento di genere , per il mio ruolo di presidente della CRPO toscana vorrò approfondire anche alcuni aspetti in questa direzione. Come potrei non farlo in un convegno che tocca i temi della precarietà, dei non tutelati, dei cambiamenti normativi che introducono un lavoro indebolito ed impoverito anche in professioni di grandi responsabilità come quelle in sanità.

Per altro, quella femminile è la nuova forza dei servizi sanitari con presenze in percentuali decisamente maggiori degli uomini. Peccato però che ci siano tante donne in corsia e ancora poche nelle stanze dei bottoni. E questo nonostante venga riconosciuta alla componente femminile una notevole capacità organizzativa e una migliore gestione “delle relazioni” anche nel rapporto con pazienti e familiari. Devo prendere atto che per permettere e garantire alle donne di fare scelte e compiere azioni, sia nella vita privata che nella vita professionale, senza alcun tipo di diseguaglianza, dobbiamo rimuovere gli atteggiamenti sessisti che resistono, nonostante i notevoli progressi fatti.

Tutto ciò a quasi un secolo di distanza dal 1919, anno in cui, con la legge 1176 che cancellava anche l’autorizzazione maritale, le donne venivano ammesse alla libera professione. Con tanti limiti, quel provvedimento, anticipa di diversi anni la concessione di un diritto fondamentale di cittadinanza come il voto attivo e passivo che per le italiane arriva solo nel 1946. Come abbiamo potuto ricordare più volte, in questo anno in cui ricorre il settantesimo di quella prima libera espressione di voto, da lì e con un percorso lungo e difficile inizia il cammino delle italiane per i diritti civili. 21 donne furono le elette nell’assemblea costituente, in 5 riuscirono ad entrare nella commissione ristretta.

Quelle voci e quelle presenze portarono risultati evidenti. Pensiamo all'articolo 3 della Costituzione che sancisce nell'uguaglianza di tutti i cittadini, tra le altre precisazioni, una dicitura fondamentale "senza distinzioni di sesso". Il primo passo per superare le radicate e profonde obiezioni ed ostilità nei confronti di una modifica dei ruoli delle donne nella società. Seguito da anni intensi pieni di conquiste per l'emancipazione femminili ma insufficienti a colmare il divario tra donne ed uomini che resta profondo e ci obbliga, all'alba del terzo millennio, a parlare ancora di pari opportunità e di soffitti di cristallo.

Una ricerca piuttosto recente, pubblicata dal fondo monetario internazionale diretto da una donna Christine Lagarde, ci dimostra che le aziende dirette da donne, e che investono sulle donne, vanno meglio delle altre. Ma le avversioni alla presenza paritaria e con stesse opportunità di accesso nella società restano forti. Forse questo dipende anche dal fatto che nel nostro Paese le donne nelle istituzioni sono poche da sempre e con ruoli spesso secondari. Le norme degli ultimi anni sul riequilibrio di genere che pure hanno portato risultati positivi e permesso un balzo in avanti del nostro Paese, anche negli scenari internazionali, non hanno risolto il problema.

Soprattutto, gli andamenti altalenanti degli ultimi decenni, a conferma che le conquiste non sono per sempre, ci obbligano a non abbassare la guardia. (In Parlamento nel 1948 le elette erano il 7,7%. Negli anni sessanta le percentuali non hanno mai superato il 3/4%. A fine anni settanta ci si fermava poco sotto il 9%. Un dato positivo si registra nel 1994 con il 15% di deputate elette. Nel 2001 si riscende a un 11,5% alla camera e 8,1% in Senato. Nel 2013 le presenze femminili in Parlamento sono arrivate alla soglia del 30%. Ma il potere di vertice resta saldamente in mani maschili. Uomini il Presidente del Consiglio, della Repubblica e del Senato. E il fatto grave è che in Italia nessuna donna ha mai ricoperto tali posizioni.. Dati recenti pubblicati dalla Commissione europea, ci confermano che il compenso orario delle donne europee è in media il 16 per cento più basso di quello degli uomini. In altre parole, le donne europee lavorano gratis per due mesi all'anno.

In Italia abbiamo l'aggravante della precarietà, inoltre circa una lavoratrice su tre ha un contratto part-time a fronte di un lavoratore su dieci. Situazione che poi si ripercuote anche sulle pensioni. Nessuna professione sfugge ancora al divario di reddito uomo/donna. Il lavoro è l'ambito in cui la "questione di genere" emerge con tutte le sue contraddizioni. Le donne, ancora oggi, sono presenti soprattutto nei lavori di cura, assistenza, servizi alla persona, istruzione.

Quasi la metà delle donne che interrompe la propria attività professionale per un tempo significativo lo fa per il lavoro di cura e per occuparsi principalmente dei figli. Una domanda sorge spontanea: perché fare figli resta così limitante in un paese dove il familismo è molto forte ma dove nascono meno figli che altrove? Altro che "family day", non voglio banalizzare un tema così complesso ma forse dare maggiori servizi e sostenere una maggiore divisione di compiti tra uomini e donne potrebbe aiutare.

Il tema è che ci sono ancora da superare stereotipi e discriminazioni: in politica e nell'informazione, nel lavoro e nella salute. Si tratta di stereotipi che hanno attraversato epoche e società e continuano a resistere a scapito della realtà, continuando ad influenzarla. Eppure solo superandoli si possono cancellare i limiti che impediscono la presenza femminile in alcuni settori e ambiti lavorativi; e solo così si può sfondare il "tetto di cristallo", quella barriera invisibile all'interno delle organizzazioni che impedisce alle donne l'avanzamento di carriera. Nostro compito è anche diffondere l'idea che le pari opportunità non sono "una cosa da donne" ma costituiscono una reale prospettiva strategica di rinnovamento e crescita dal punto di vista sociale, economico e culturale. Tali tematiche restano centrali nel programma di attività della CRPO, organismo autonomo che la regione inquadra tra gli istituti di tutela e garanzia e con competenze consultive e di proposta. La CRPO ricerca l'attuazione dell'uguaglianza tra i generi e rimuove gli ostacoli che costituiscono per le donne fattori di discriminazione diretta e/o indiretta e favorisce raccordo tra realtà, esperienze femminili e donne elette nelle istituzioni.

Svolge attività di monitoraggio sull'attuazione dei principi di pari opportunità fra donna e uomo sulle politiche regionali. Elabora progetti ed interventi per favorire una maggiore presenza delle donne nelle istituzioni, nel mondo del lavoro e valorizzare e sviluppare la professionalità.

Presso la commissione pari opportunità è istituita anche la Banca dei Saperi delle Donne costituita con la legge regionale 16/2009. Nella Banca dei Saperi delle Donne sono inseriti i curricula di donne con comprovate esperienze di carattere scientifico, culturale artistico, professionale che lavorano o risiedono in Toscana. La Banca dei Saperi ha lo scopo di rappresentare l'ampio mondo dei saperi delle donne e favorirne un'adeguata presenza in ruoli fondamentali della vita regionale e un modo per porre all'attenzione delle istituzioni il problema di rappresentanza di genere e democrazia. Lo strumento, innovativo e lungimirante al quale guardano anche altre regioni, nasce anche per favorire la divulgazione di competenze femminili al fine delle indicazioni e proposte di designazioni e nomine ai sensi della legge regionale 5/2008.

Anche da noi, in una Toscana apripista su tanti fronti, dove le donne hanno fatto notevoli passi avanti le stesse vivono ancora in chiaro/scuro: tra luci e ombre.

Le toscane studiano di più fino a superare di 5/6 punti i colleghi maschi e continuano a crescere nell'imprenditoria. 95.000 sono le imprese guidate da donne 1 su 4. Sotto ai 35 anni quasi 1 su 3. Una grande piaga è data dalle vittime di femicidio, la Toscana ha una media elevata, circa una al mese. Inoltre, soltanto 1 sindaco su 5 è donna nei comuni toscani sotto i 15.000 abitanti e 1 su 8 sopra i 15.000 abitanti. Le vicesindaco invece vanno dal 40% al 44%. Le consigliere regionali toscane sono 11 su 40 con una percentuale del 27,5% superata solo dall'Emilia Romagna, segno che la legge elettorale approvata nel 2014, con alternanza uomo donna in lista e doppia preferenza di genere, ha dato qualche risultato positivo. Sul livello nazionale la presenza femminile nei consigli regionali ha una media del 18%. Si passa da 0 elette in Basilicata, 1 su 30 in Calabria, 1 su 29 in Abruzzo, 15 su 79 in Lombardia. Solo 6 regioni superano il 20%

La riflessione da fare è che non ci possiamo accontentare di una uguaglianza semplicemente formale. Dobbiamo superare una convinzione comune, anche a molte donne: pensare che avere un diritto e vedersi riconosciuta la possibilità di esercitarlo siano la stessa cosa. Purtroppo non è così e lo dobbiamo dire, con forza. E la CRPO Toscana sarà al vostro fianco per rimuovere gli ultimi ostacoli che ancora si frappongono alla effettiva parità tra uomini e donne. Certa che momenti come questo facilitino il cambio di passo necessario per la messa in campo di politiche idonee per un salto culturale, vi auguro buon lavoro. Lo sguardo di genere alle professioni tutte, comprese quelle in sanità, possono aiutarci nell'analizzare l'attuale presenza e le prospettive e a recuperare buone prassi già in uso nell'UE. Grazie.

Rosanna Pugnolini

Presidente Commissione pari opportunità regione Toscana



BOOK ATTIVITA'2016

A poster for a theatrical event. The background is a close-up, high-contrast photograph of a woman's face, focusing on her eyes and nose. The text is overlaid on the image.

TEATRO UCCINI
Teatro stabile della satira e della contaminazione dei generi

Marioletta Bideri
per BIS TREMILA Srl
PRESENTA

UNASTANZATUTTAPERLEI

Rassegna teatrale
per immaginare
il femminile
del terzo millennio

UFFICIO STAMPA VIOLA SBRAGIA
ORGANIZZAZIONE TERESA RIZZO
www.bistremila.it - www.facebook.com/unastanzatuttaperlei
bistremila@gmail.com



Oltre il tetto di cristallo

Percorsi di realizzazione professionale al femminile

8.30	Registrazione partecipanti	11.00	Coffee Break.
9.00	Saluto delle autorità e del Presidente Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Prato. Presidente Palazzo Professioni e Presidente Ordine Architetti.	11.30	Tavola rotonda: Percorsi di realizzazione professionale al femminile: punti di forza e di debolezza.
9.15	Introduzione alla Giornata di Studio Presentazione della Commissione Pari Opportunità Interprofessionale Prato: l'esigenza di fare rete Lucia Pierazzoli <i>Consigliere Ordine Medici,</i> <i>Coordinatrice Commissione Ordine Medici Pari Opportunità,</i> <i>Commissione Interprofessionale Prato.</i>		Moderata: Marilena Chiti <i>Giornalista</i>
9.45	Proiezione del trailer dal documentario "PER LA MIA STRADA" Regia di Emanuela Giordano.		<ul style="list-style-type: none">• Maria Laura Simonetti <i>Prefetto di Prato;</i>• Marilena Rizzo <i>Presidente Tribunale Firenze;</i>• Rosanna Pugnalini <i>Presidente della Commissione Pari opportunità</i> <i>del Consiglio Regionale Toscana;</i>• Monica Calamai <i>Direttore Generale AOU Careggi;</i>• Carla Saccardi <i>Presidente Ordine Commercialisti di Lucca;</i>• Francesca Santi <i>Socio Fondatore Open Ingegneria;</i>
10.00	Il tetto di cristallo si sta incrinando? La presenza delle donne nelle professioni e nei ruoli di responsabilità. Franca Alacevich <i>Direttore del Dipartimento</i> <i>di Scienze Politiche e Sociali Università degli Studi di Firenze.</i>	12.30	Dibattito.
10.30	Donne e lavoro a Prato: nuove sfide nell'economia globale. M. Grazie Ciambellotti <i>Assessore Pari Opportunità</i> <i>Comune di Prato.</i>	13.00	Conclusioni. Chiusura dei lavori.

PROGRAMMA

CNA Impresa Donna
Toscana e Pistoia

Donna È (E') IMPRESA

LE INFORMAZIONI LEGALI E FINANZIARIE
FONDAMENTALI PER LA GUIDA DELL'AZIENDA

MARTEDÌ 19 APRILE 2016
ore 17:00

presso Sala Valiani
sede provinciale CNA Pistoia
via E. Fermi 2 - Pistoia

30 SETTEMBRE 2016
Auditorium dell'Ente Senese Scuola Edile
Via Rinaldo Franci 18 La Lizza Siena

PROGETTO AEQUALE
LA PROFESSIONE AL FEMMINILE

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Commissione Regionale
Pari Opportunità
della Toscana

SEMINARIO

Il percorso sulla violenza di genere in Toscana dal 2007 ad oggi

a dieci anni dalla discussione della L.R. 59/2007

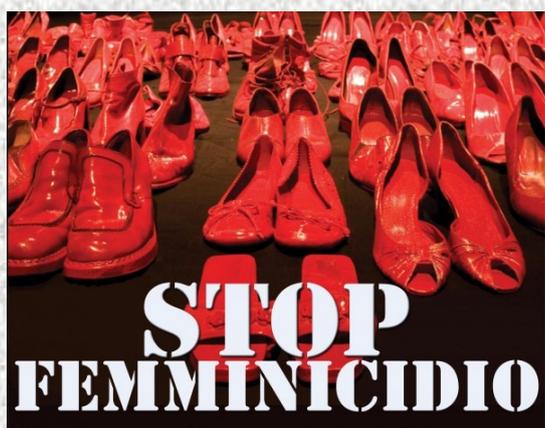
“Norme contro la violenza di genere”

28 ottobre 2016 ore 9,30

Sala delle Feste – Palazzo Bastogi

Via Cavour 18, Firenze





LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



Anna De Amicis
(democristiana)

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale appartiene a Micromondo le rappresentazioni femminili a conoscere la partecipazione della donna alla vita politica — e di questo parla di propria mano e in una cronaca stampata ed efficace — questa deputata socialista, che sin da una prima esperienza del Parlamento Costituente sono in realtà le donne naturalmente più attive, le donne che hanno lavorato, con il loro esempio, alla crescita e alla loro maturità, e che hanno in particolare con una esperienza del problema sociale che rendono particolarmente importante la loro attività attuale.

Le impressioni del primo incontro con le deputate si possono così riassumere: non furono, in genere, e in maggioranza, ma si trascinò, a vedersi con



Maria Biagini
(socialista)

la più grande esemplarità. Fra le socialiste, Maria Biagini, che ha fatto parte della Resistenza, ha una grande esperienza politica, ha lavorato in prima fila per la partecipazione della donna alla vita politica, ha lavorato in prima fila per la partecipazione della donna alla vita politica, ha lavorato in prima fila per la partecipazione della donna alla vita politica.

Teresa Nicosi, nata nel 1900 a Torino, la moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà e una delle rappresentative di maggior rilievo nel movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operava, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua vita

se, finché fu deportata in Germania. La Cingolani è fra le prime iscritte al Partito popolare e segretario del



Lucrezia Cingolani
(democristiana)

gruppo femminile fino allo scioglimento del partito, organizzatrice di opere d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenziali nel movimento di resistenza, in cui le donne dettero un largo contributo.



Maria Jovinone
(democristiana)

nel 1900, lavorò in filosofia, che costò nella sua casa il primo comando militare partigiano della città e la Resistenza dove si mantenne il giornale clandestino "Avanguardia" con un'esperienza di 12 mesi. Ha lavorato in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana francese.

presso la direzione centrale del partito. Di ciascuna delle deputate si potrebbe scrivere una lunga pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputate democristiane non



Angela Giugliani Gatti
(democristiana)

l'altra democristiana socialista, Laura Merlin, è vedova dell'ex-deputato Bruno Galliani ed è iscritta al partito dal 1911; direttrice di giornali, segretario di organizzazioni antifasciste, la Merlin ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le valse il centro in Sardegna, poi fu vice-contrafirma, per



Maria Jotti
(comunista)

ve all'attività parlamentare con la cittadina Maria Maria Fiorini, di Napoli a due cretine: Maria Jovinone ed Elsa Conci la quale ebbe nel 1919 con la famiglia il ruolo politico del irredentismo e ancora Anna Gatti segretario della corrente cattolica, Maria Polidoro, presidente del Centro femminile italiano (C.F.I.), Firenze, Gatti Costelli nata nel 1906 a Città di Castello (Pesce

deputate è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Maria Fabbri
(democristiana)

di sogni, al senno di sinistra, Andrea Accardo e Rita Montagna, moglie di Roberto Tocchelli — che salì a 16 anni, nel 1911 e nella nativa Torino le prime esperienze di vita socialista, e infine, per opera di un gruppo di volontarie, fino alla costituzione, nel gennaio 1941, del 1° battaglione donna militare — suor



Franca Motta
(comunista)

la pubblica direzione del Centro femminile di liberazione nazionale e nel 1945 la parte della direzione del partito. Il gruppo delle rappresentative, con una costituzione che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio: una metà, di solito, tutte come in una stessa fila



Felicina Della Giustina
(democristiana)

colato politico, o poi in Spagna, durante la guerra civile creò una rivista italiana, dopo avere, soprattutto a Roma, fatto attività antifascista, insieme a una donna, la signora Maria Mattei, socialista nel consiglio di

una sola deputata, nelle nei settori di donna, e Montecitorio: e l'unico rappresentativo politico, la parlamentare del partito democristiano, Onorina Perini, che ebbe fatto il gruppo di deputate cattoliche, per una affermazione di "autonomia", fare i suoi affari, trascurando che per la costituzione del Consiglio provvisorio del Senato.



Maria Fabbri
(democristiana)

colato politico, o poi in Spagna, durante la guerra civile creò una rivista italiana, dopo avere, soprattutto a Roma, fatto attività antifascista, insieme a una donna, la signora Maria Mattei, socialista nel consiglio di

una sola deputata, nelle nei settori di donna, e Montecitorio: e l'unico rappresentativo politico, la parlamentare del partito democristiano, Onorina Perini, che ebbe fatto il gruppo di deputate cattoliche, per una affermazione di "autonomia", fare i suoi affari, trascurando che per la costituzione del Consiglio provvisorio del Senato.

Il cronista di Montecitorio

100 Foto: Fabbri



Maria Jovinone
(democristiana)



Franca Motta
(comunista)



Maria Jotti
(comunista)



Lucrezia Cingolani
(democristiana)



Angela Giugliani Gatti
(democristiana)



Felicina Della Giustina
(democristiana)



Maria Fabbri
(democristiana)



Rita Montagna
(democristiana)



Maria Biagini
(socialista)



Lucrezia Cingolani
(democristiana)



Angela Giugliani Gatti
(democristiana)



Maria Fabbri
(democristiana)



Felicina Della Giustina
(democristiana)



Maria Fabbri
(democristiana)









UN MODELLO PER IL MICROCREDITO

Commissione Regionale
Pari Opportunità
della Toscana

In collaborazione con
ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

Venerdì
15 luglio 2016
ore 10,00

Consiglio regionale della Toscana
Sala delle Feste - Palazzo Bontempi
Via Cavotassi 14

Oggi gli Istituti finanziari hanno l'opportunità di apprezzare un nuovo mercato secondo i paradigmi della finanza etica. Grazie al lavoro dell'Ente Nazionale per il Microcredito ed a seguito della pubblicazione del DM 176/2014 attuativo dell'art. 111 Tub e dell'emanazione dei due Decreti Mise del 24/12/2014 e del 18/03/2015, si potrà dare credito ad un'attività fino a ieri considerata ad alto rischio.















**Giornata Internazionale contro la violenza
sulle donne**

21 novembre 2016, ore 10.00

Sala del Gonfalone , Consiglio regionale della Toscana Via Cavour 4—Firenze



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



**SEDUTA STRAORDINARIA DELLA COMMISSIONE
REGIONALE PARI OPPORTUNITA' della TOSCANA**
per celebrare la

Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

Saluti Istituzionali

Eugenio Gianì, Presidente Consiglio regionale della Toscana

Monica Barni, Vicepresidente Regione Toscana

Rosanna Pugnolini, Presidente Commissione regionale Pari Opportunità

Intervento

Ornella Galeotti, Magistrato della Procura di Firenze, Coordinatrice del gruppo specializzato nei reati contro le fasce deboli

Sala del Gonfalone, 21 novembre 2016 ore 10.00
Palazzo Pegaso, Consiglio regionale della Toscana, Via Cavour,4 Firenze











CONVEGNO PROMOSSO
DA FIDAPA BPW ITALY DISTRETTO CENTRO
a cura delle sezioni di Montecatini Terme - Lucca - Empoli - Pisa



Venerdì 23 Settembre 2016
**DONNE E
COSTITUZIONE**
Ieri, oggi e domani...

**HOTEL CROCE DI MALTA
MONTECATINI TERME**
Viale IV Novembre, 18 - Montecatini Terme (PT)

CICLO DI INCONTRI DEDICATO AL TEMA NAZIONALE.

ore 16:00 - Saluti delle Autorità FIDAPA BPW ITALY e delle Autorità civili presenti.

Prof. Saule Panizza, docente di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Pisa
"Il contributo delle donne alla stesura della Costituzione"

Prof. Tari Barbieri, docente di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Firenze
"Le Riforme Istituzionali dalla parte delle donne"

Dott.ssa Donatina Persichetti, Socia della FIDAPA BPW ITALY Distretto Centro
"Il ruolo dell'associazionismo femminile in Italia nell'evoluzione delle Disposizioni legislative in materia di Pari Opportunità"

Dott.ssa Rosanna Pugnali, Presidente della Commissione delle Pari Opportunità della Regione Toscana
"Il percorso ad ostacoli delle donne nelle Istituzioni"

Interverranno la Senatrice Giuseppina Maturani, PD, e Raffaella Bonsangue, Avvocato civilista del Foro di Pisa,
Coordinatore Provinciale di Forza Italia Pisa.

ore 18:30 - Dibattito con il pubblico.

La sua presenza sarà particolarmente gradita



Marchio concesso ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.R. 15/2010

Con il patrocinio del
Comune di Montecatini Terme
e della Consigliera di Parità della Provincia di Pistoia



Per informazioni: Giuliana Fogli (346.02.13.269)



Teatro
stabile della satira
e della contaminazione
dei generi



Stagione Teatrale
2016 / 2017

Teatro Puccini Associazione Culturale è lieta di invitarLa

Giovedì 13 ottobre ore 21.00
al Teatro Puccini

Marioletta Bideri per BisTremila srl presenta

UNA STANZA TUTTA PER LEI

Rassegna teatrale per immaginare il femminile del terzo millennio



Ancora dalla parte delle bambine e dei bambini

Conferenza spettacolo di e con

Irene Biemmi e
Daniela Morozzi

Rosaceleste è una conferenza-spettacolo ideata per decostruire, disarticolare, smontare l'assunto di una "naturalità" delle differenze tra maschi e femmine, svelando alcuni dei meccanismi culturali che stanno a fondamento di un preciso addestramento sociale ai ruoli di genere, attivato sia a scuola che in famiglia. Sul palco una ricercatrice pedagogica e un'attrice.

>> Alla serata interverrà **Rosanna Pugnolini**, presidente della Commissione Pari Opportunità – Regione Toscana, Consiglio Regionale.

L'invito deve essere confermato allo 055/362067-331666 o inviando una mail all'indirizzo ufficiostampa@teatropuccini.it.

Teatro Puccini - via delle Cascine, 41 – Firenze

ufficio stampa Teatro Puccini
Isabella Pregliasco tel. 055/331666 fax 055/331109 cell 339/9600744 ufficiostampa@teatropuccini.it

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



**SEDUTA STRAORDINARIA DELLA COMMISSIONE
REGIONALE PARI OPPORTUNITA' TOSCANA**

per celebrare la

***Giornata Mondiale
contro le mutilazioni genitali femminili***

Saluti

Eugenio Giani, Presidente Consiglio regionale della Toscana

Prolusione

Rosanna Pugnolini, Presidente Commissione regionale Pari Opportunità

Intervento

***Anna Maria Celesti, Medico Ginecologo, Coordinatrice Centro regionale
della Salute e della Medicina di genere Regione Toscana***

6 febbraio ore 15,00

Sala degli Affreschi

Palazzo Pegaso, Consiglio regionale della Toscana,

Via Cavour,4 Firenze

LA CORSA ROSA.jpg

Salvato, 2,8 MB

UISP
sportpertutti
Comitato della Valdera

EVENTO GRATUITO

VENERDI' 22 LUGLIO 2016

PARTENZA

1° EDIZIONE

LA CORSA ROSA

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Ritrovo e partenza in Via Indipendenza presso la sede Uisp Valdera
 Ritrovo ore 18.00 - Partenza ore 18.30

con lo **SPORT** ... abbattiamo
il **MURO** della **VIOLENZA** !

CORSA E CAMMINATA NON COMPETITIVA
APERTA A TUTTI
 (lunghezza percorso 3,5 Km)

Con il patrocinio del Comune di Pontedera *Marchio concesso ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.R. 15/2010*



Commissione pari opportunità
interprofessionale Prato

Oltre il tetto di cristallo

*Percorsi di realizzazione professionale
al femminile*



Sabato 30 aprile

8.30 - 13.30

Palazzo delle Professioni

Via Pugliesi 26, PRATO

Sono stati richiesti crediti ECM

La partecipazione è gratuita

e rivolta a:

Avvocati, Architetti, Dottori commercialisti,
Consulenti del lavoro, Farmacisti, Geometri,
Ingegneri, Medici, Odontoiatri, Periti industriali,
Professioni sanitarie

RESPONSABILE DEL CORSO

Pierazzoli Lucia

*Consigliere Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri,
Coordinatrice Commissione Ordine dei Medici e Odontoiatri
Pari Opportunità e Commissione Interprofessionale Prato*

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Le iscrizioni saranno raccolte a mezzo e-mail

Avvocati
segreteria@avvocati.prato.it

Architetti
architettiprato@archiworld.it

Dottori commercialisti
info@odceprato.it

Consulenti del lavoro
posta@consulentidellavoro.po.it

Farmacisti
info@ordinefarmacistiprato.it

Geometri
segreteria@collegiogeometri.prato.it

Ingegneri
segreteria@ordineingegneri.prato.it

Medici e Odontoiatri
segreteria@omcepo.it

Palazzo delle Professioni
palazzodelleprofessioni@gmail.com

Periti industriali
segreteria@peritiprato.it

Professioni sanitarie
sbonechi@uslcentro.toscana.it





Fondazione
dei Dottori
Commercialisti e degli
Esperti Contabili di Firenze



Con il patrocinio di

REGIONE



TOSCANA

POLITICHE DI GENERE SUL TERRITORIO

ESPERIENZE A CONFRONTO

Palazzo Bastogi – Sala delle Feste
Via Cavour 18 – Firenze

1 aprile 2016 dalle ore 15.00 alle ore 18.30

Saluto di benvenuto ed avvio ai lavori:

RITA PELAGOTTI – Presidente CPO Odcec Firenze

GINO MAZZI – Presidente Ordine dottori commercialisti ed esperti contabili di Firenze

ROSANNA PUGNALINI – Presidente Commissione Pari Opportunità Regione Toscana

Introduce e modera:

ANNA SANTUCCI – Giornalista Direttrice PGM Italia srl

Relatori:

- **Silvia Rampazzo** - CPO Odcec Padova - Esperienza territoriale "La Banca del tempo"
- **Paola Mazzoni** - CPO Odcec Lucca - Esperienza sul territorio e rapporto con le istituzioni
- **Bruno Fanciullo** - Attività del CPO con particolare riferimento alle verifiche sull'applicazione della L. 120/2011.
- **Carla Favero** - CPO Odcec Vicenza - Esperienza sul territorio e riflessioni sull'applicazione della L. 120/2011 nella provincia di Vicenza
- **Carla Saccardi** - Presidente Odcec Lucca - Vivere la professione da Presidente

Interventi programmati sul confronto esperienziale tra le rappresentanti dei CPO locali.

Evento gratuito valido ai fini della Formazione Professionale Continua dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. L'evento fornisce 3 crediti.
Per saperne di più: www.odcec.it/it/continua











Commissione Regionale
Pari Opportunità
della Toscana



